

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE “VENETO ORIENTALE”

ORIGINALE

DELIBERAZIONE N° 9	__
IN DATA	09/12/2003
PROTOCOLLO N°	878

ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA D'AMBITO

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO D'AMBITO.

L'anno duemilatre (2003) addì nove (09) del mese di dicembre alle ore 19.00, presso la sede della Associazione Dama Castellana, a seguito di inviti scritti diramati dal Presidente con lettera prot. n. 836 in data 01/12/2003 si è riunita, in 2^a convocazione, l'Assemblea d'Ambito sotto la Presidenza del Sindaco di Conegliano Floriano Zambon e con l'intervento del Direttore Dr. Salvatore Minardo.

Sono presenti i rappresentanti dei Comuni:

COMUNE	PRESENTE	ABITANTI	ABITANTI/TOTALE
Alano di Piave	NO	2.521	0,0031
Altivole	NO	5.456	0,0067
Arcade	NO	3.119	0,0038
Asolo	SI	6.651	0,0081
Borso del Grappa	SI	3.932	0,0048
Breda di Piave	SI	5.516	0,0068
Caerano S. Marco	SI	6.641	0,0081
Caorle	NO	11.136	0,0136
Cappella Maggiore	NO	4.171	0,0051
Carbonera	SI	8.982	0,0110
Casale sul Sile	SI	7.375	0,0090
Casier	NO	6.795	0,0083
Castelcucco	NO	1.693	0,0021
Castelfranco Veneto	NO	29.470	0,0361
Castello di Godego	SI	6.023	0,0074
Cavaso del Tomba	SI	2.390	0,0029
Ceggia	NO	5.024	0,0062
Cessalto	NO	3.132	0,0038
Chiarano	SI	3.028	0,0037

Cimadolmo	SI	3.108	0,0038
Cison di Valmarino	SI	2.401	0,0029
Codognè	SI	4.846	0,0059
Colle Umberto	SI	4.369	0,0054
Conegliano	SI	35.656	0,0437
Cordignano	SI	5.803	0,0071
Cornuda	NO	5.313	0,0065
Crespano del Grappa	NO	3.902	0,0048
Crocetta del Montello	NO	5.662	0,0069
Eraclea	SI	11.841	0,0145
Farra di Soligo	NO	7.495	0,0092
Follina	SI	3.431	0,0042
Fontanelle	SI	5.080	0,0062
Fonte	SI	4.683	0,0057
Fossalta di Piave	SI	3.832	0,0047
Fregona	NO	2.936	0,0036
Gaiarine	SI	6.276	0,0077
Giavera del Montello	SI	3.806	0,0047
Godega di S. Urbano	NO	5.862	0,0072
Gorgo al Monticano	SI	3.753	0,0046
Istrana	SI	6.916	0,0085
Jesolo	SI	22.151	0,0271
Loria	NO	6.987	0,0086
Mansuè	SI	3.941	0,0048
Marcon	NO	10.551	0,0129
Mareno di Piave	SI	7.255	0,0089
Maser	SI	4.730	0,0058
Maserada sul Piave	NO	6.328	0,0077
Meolo	SI	5.241	0,0064
Miane	SI	3.322	0,0041
Monastier di Treviso	NO	3.424	0,0042
Monfumo	SI	1.381	0,0017
Montebelluna	SI	25.186	0,0308
Moriago della Battaglia	NO	2.412	0,0030
Motta di Livenza	NO	8.596	0,0105
Musile di Piave	SI	9.740	0,0119
Mussolente	NO	6.059	0,0074
Nervesa della Battaglia	NO	6.401	0,0078
Noventa di Piave	NO	5.733	0,0070
Oderzo	SI	16.632	0,0204
Ormelle	SI	3.619	0,0044
Orsago	NO	3.556	0,0044
Paderno del Grappa	NO	1.713	0,0021
Paese	SI	15.845	0,0194
Pederobba	SI	6.517	0,0080
Pieve di Soligo	NO	9.393	0,0115
Ponte di Piave	NO	6.233	0,0076
Ponzano Veneto	SI	7.542	0,0092
Portobuffolè	SI	699	0,0009
Possagno	SI	1.828	0,0022
Povegliano	NO	3.514	0,0043
Quarto d'Altino	NO	6.234	0,0076
Quero	NO	2.101	0,0026
Refrontolo	SI	1.708	0,0021
Revine Lago	SI	2.016	0,0025
Riese Pio X	NO	8.342	0,0102
Roncade	NO	11.518	0,0141
Salgareda	NO	4.634	0,0057
S. Biagio di Callalta	SI	10.780	0,0132

S. Donà di Piave	SI	33.446	0,0410
San Fior	NO	5.467	0,0067
San Pietro di Feletto	SI	4.278	0,0052
San Polo di Piave	NO	4.053	0,0050
San Vendemiano	NO	8.140	0,0100
San Zenone Ezz.	NO	5.386	0,0066
Santa Lucia di Piave	NO	6.530	0,0080
Sarmede	NO	2.886	0,0035
Segusino	SI	2.019	0,0025
Sernaglia della Battaglia	NO	5.542	0,0068
Silea	SI	8.671	0,0106
Spresiano	NO	8.658	0,0106
Susegana	SI	9.660	0,0118
Tarzo	SI	4.382	0,0054
Torre di Mosto	NO	3.783	0,0046
Trevignano	NO	8.254	0,0101
Treviso	SI	83.598	0,1024
Valdobbiadene	SI	10.748	0,0132
Vas	NO	805	0,0010
Vazzola	NO	5.636	0,0069
Vedelago	NO	13.011	0,0159
Vidor	NO	2.961	0,0036
Villorba	SI	15.463	0,0189
Vittorio Veneto	SI	29.231	0,0358
Volpago del Montello	NO	8.548	0,0105
Zenson di Piave	SI	1.568	0,0019
Provincia Belluno	NO	0	0
Provincia Vicenza	NO	0	0
Provincia di Treviso	NO	0	0
Provincia di Venezia	NO	0	0
TOTALI	54	816.612	1,0000

Il quorum richiesto per la validità della seduta in seconda convocazione è:

ENTI: 37

ABITANTI : 272.205.

L'esito della verifica è il seguente:

ENTI PRESENTI	ABITANTI	FRAZIONE SUL TOTALE
54	509.536	0,62
ENTI ASSENTI		
54	307.076	0,38
TOTALI 108	816.612	1,000

Il Presidente Floriano Zambon riconosciuta legale l'adunanza invita l'Assemblea a discutere e deliberare sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno.

DEL. N.9
DEL 09 DICEMBRE 2003

OGGETTO: PIANO D'AMBITO. APPROVAZIONE.

PRESIDENTE: siamo in numero legale. Grazie per la partecipazione nutrita, segno dell'importanza del tema in discussione questa sera. Io direi di organizzare la serata in questo modo: io faccio una breve relazione, che poi è la relazione che accompagna la delibera, una brevissima presentazione, ovviamente poi ci sarà la discussione, e quindi il voto finale.

Con la legge del 5 gennaio 1994 n. 36 recante le disposizioni in materia di risorse idriche, è stato avviato un complesso e articolato processo di riorganizzazione territoriale e funzionale del servizio idrico integrato, inteso come l'insieme dei servizi pubblici di distribuzione d'acqua ad usi civili di fognatura e depurazione delle acque reflue. Nella suddetta legge viene innanzi tutto ribadito il concetto che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future, gli usi delle acque devono essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse, per non pregiudicare l'intero patrimonio idrico.

Viene ribadito inoltre che l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo. La normativa inoltre indica la strada per conseguire il risparmio della risorsa idrica mediante la progressiva estensione delle seguenti misure: il risanamento e il ripristino delle reti esistenti; l'installazione delle reti duali; l'installazione di contatori in ogni singola unità abitativa, la diffusione dei metodi, delle apparecchiature per il risparmio idrico.

In base alla suddetta legge il servizio idrico viene riorganizzato sulla base degli ambiti territoriali ottimali, e va posto quindi in evidenza che la legge 36/94 prevede la separazione tra le funzioni di governo e quelle di gestione del servizio distinguendo l'autorità da cui compete la programmazione e il controllo dal soggetto a cui è affidata la gestione. In conseguenza di quanto detto la convenzione di gestione che verrà stipulata tra l'Autorità d'Ambito e il gestore secondo il disposto dell'articolo 11 della legge comprenderà o rinvierà ad una esplicita elencazione di livelli di servizio da intendere come veri e propri impegni contrattuali. Questi impegni saranno poi oggetto di controllo e verifica per permettere di apportare eventuali misure correttive al programma degli interventi contenuto nella convenzione,

stabilendo le compensazioni necessarie, nonché le penalizzazioni per effetto di eventuali negligenze, omissioni o ritardi attribuibili al gestore.

Il conseguimento dei diversi livelli di servizio è possibile mediante il rispetto del programma degli interventi di cui al terzo comma dell'articolo 11, il quale prevede la successione delle opere da realizzarsi nel tempo e dal quale deriva la determinazione tariffaria per il periodo di gestione. A seconda della diversa natura dei livelli di servizio questi possono essere suddivisi in alcune categorie: i livelli previsti dalla legge come per la qualità dell'acqua potabile e per lo scarico delle acque reflue a tutt'oggi in vigore che possono essere derogate soltanto in base a provvedimenti regionali in deroga; i livelli minimi previsti dall'allegato del D.P.C.M. 4 marzo '96, conseguente al disposto della lettera G) del 1° comma dell'articolo 4 della legge Galli; i livelli di servizio previsti dalla Carta del servizio idrico integrato che il gestore deve applicare in base all'articolo 2 della legge del '95, seguendo lo schema generale di riferimento per la predisposizione della Carta del servizio idrico integrato; livelli di servizio che possono essere stabiliti dalle Autorità d'Ambito in aggiunta o per esigenze più spinte rispetto ai livelli precedentemente indicati.

Nel programma pluriennale degli investimenti dell'Ambito vengono previsti gli interventi necessari per il raggiungimento di quei livelli di servizio non ancora in atto nell'esercizio e per il mantenimento di quelli che sono già stati raggiunti prima dell'inizio della nuova gestione.

Il Piano redatto per ottemperare alle previsioni dell'articolo 11 della legge 36/94 comprende: un'analisi della situazione esistente fondata anche sulla ricognizione - cosa che abbiamo fatto - delle strutture e delle prestazioni, dalla quale è stato possibile determinare il grado di efficacia del servizio; il livello di servizio delle gestioni preesistenti sono state definite in grado di soddisfare, in base ad una parametrizzazione che avete trovato anche nel sito Internet dell'A.T.O.; la definizione dei livelli di servizio da raggiungere per far fronte alle esigenze elencate e la determinazione degli interventi necessari da comprendere nel piano finanziario degli investimenti, che deve essere compatibile con lo sviluppo tariffario previsto per il periodo di gestione.

Quindi, in buona sostanza, questa sera noi andiamo ad approvare non solo il contenuto, o tariffario se vogliamo, o degli interventi, ma andiamo ad approvare anche il lavoro che è stato fatto precedentemente dalle nostre società che si sono costituite in A.T.I. con la ricognizione e quindi la delibera è una delibera unica che comprende tutti questi elementi. Poiché la tariffa deve rispondere in qualunque momento ai vincoli contenuti nel metodo normalizzato per la determinazione della tariffa di riferimento, ne consegue che già in sede di pianificazione il raggiungimento dei nuovi maggiori livelli di servizio deve essere collegato alla possibilità di realizzare gli interventi previsti.

I livelli di servizio costituiscono obiettivi che il gestore è impegnato a raggiungere essendosi impegnato con la tariffa che è

imposta all'utente, quale corrispettivo dello stesso servizio. Di conseguenza l'azione di controllo che l'Autorità d'Ambito deve svolgere si fonda soprattutto sulla verifica di tale raggiungimento, verifica che è possibile con l'applicazione di indicatori parametrici che misurano il livello di servizio. Nell'ambito del programma c'è la definizione della priorità degli interventi che vengono individuati nel piano e risultano da una valutazione complessiva delle necessità e problematiche dell'intero ambito e della necessità di rispettare i vincoli normativi cogenti.

Alla luce delle considerazioni esposte, perché prevista dalla legge, è stata stilata la graduatoria delle priorità sulla scorta della quale è stato poi possibile definire la successione temporale degli interventi che trovate anche - o avete trovato - nel dischetto che è stato distribuito: la realizzazione degli interventi già parzialmente coperti da finanziamento, la garanzia della risorsa idrica per la popolazione, quindi c'è una gerarchia che è stata indicata ed è stata seguita, il rispetto ambientale quindi la parte che riguarda l'inquinamento; sempre per quanto riguarda il rispetto ambientale la salvaguardia e il risparmio idrico, la seconda parte dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza e dell'economicità e la terza parte dell'inquinamento.

La precedenza assoluta hanno gli interventi già in parte finanziati in quanto permettono di rendere subito efficaci gli investimenti già attuati.

Al secondo posto nella scala delle priorità vi sono gli interventi che garantiscono la risorsa idrica alla popolazione ovvero quegli interventi finalizzati alla risoluzione delle emergenze idriche per gli acquedotti, le captazioni e le adduzioni di nuove risorse. Rientrano in questa classe di priorità anche gli studi finalizzati ad un maggiore approfondimento conoscitivo delle caratteristiche idrogeologiche di nuove aree produttive o di aree in cui si prevede di incrementare la produzione attuale, e gli studi finalizzati alla definizione di interventi di protezione e salvaguardia delle fonti. Seguono gli interventi finalizzati alla salvaguardia dall'inquinamento ed al rispetto dei vincoli della legge.

Al quarto posto nella scala delle priorità gli interventi che garantiscono il rispetto ambientale attraverso la salvaguardia e il ripristino idrico, cioè quegli interventi finalizzati al risanamento delle reti di distribuzione riducendo le perdite; questo tipo di interventi sarà distribuito su almeno vent'anni nel corso dei quali si interverrà dapprima per ricondurre ad una percentuale non superiore al 30, quindi cercando anche di rispettare le indicazioni di legge, le perdite sulla totalità delle reti di distribuzione comunali e successivamente per ridurre ulteriormente questo valore fino a non superare il 20% su tutto il territorio.

All'aumento dei volumi di accumulo nei serbatoi, per garantire capacità di riserva e di regolazione delle portate distribuite, alla definizione di aree di salvaguardia, di protezione e ricarica

delle falde; è un po' il ragionamento che poi riprenderò sulla questione del Piave; al riuso dall'acqua depurata per usi meno pregiati, quali l'uso irriguo, produttivo, ricreativo anche attraverso la realizzazione di acquedotti duali che è un tema sul quale bisognerà cercare di fare leva. Sicuramente risposte per quanto riguarda questo specifico settore o questa pratica potranno venire sicuramente dalla stesura e, quindi, dall'adozione di nuovi strumenti urbanistici anche dei singoli Comuni, all'ampliamento delle reti di distribuzione per estendere il servizio di fornitura idropotabile. Seguono gli interventi finalizzati alla salvaguardia dell'inquinamento, e al rispetto dei vincoli di legge che saranno in vigore nel prossimo futuro.

Al sesto posto nella scala delle priorità - ed è l'ultimo - si collocano gli interventi finalizzati ad un aumento dell'efficienza e alla riduzione dei costi di gestione; vi rientrano gli interventi di risanamento delle reti collettrici di fognatura purché non ricadano in aree particolarmente vulnerabili e a rischio della risorsa idropotabile; gli interventi finalizzati al ripristino dell'efficienza degli impianti esistenti, gli interventi di telecontrollo e telecomando delle reti degli impianti; gli interventi che prevedono il controllo e la sostituzione dei contatori; gli interventi finalizzati all'accorpamento di schemi acquedottistici e soprattutto di schemi fognari che fanno capo ad impianti di depurazione, con la conseguente dismissione di impianti secondari o provvisori; interventi finalizzati alla razionalizzazione degli schemi idrici e fognari che permettono di ridurre i costi gestionali, soprattutto i costi energetici di sollevamento.

Quindi, al fine di raggiungere lo scopo previsto dalle norme illustrate sono state indette le assemblee per una consultazione preliminare in merito ai contenuti della ricognizione del Piano d'Ambito, convocate a livello territoriale nei giorni 9, 10, 11, 15, 16, 17 luglio per consentire di esprimere delle osservazioni soprattutto per quel che riguarda la ricognizione e di fornire delle indicazioni utili alla redazione della ricognizione del Piano d'Ambito. Poi i giorni 2 e 3 dicembre il Piano è stato illustrato in due assemblee informali convocate appositamente a livello di aree territoriali. Il 26 agosto si è tenuta la riunione convocata dal Consiglio di Amministrazione tra lo Studio incaricato alla redazione del Piano e le gestioni salvaguardate per la presentazione della metodologia del lavoro. Il giorno 5 novembre è stata convocata un'ulteriore riunione tra i soggetti sopraccitati per valutare gli interventi e le priorità.

Durante le assemblee di informazione sono emersi alcuni elementi che meritano di essere richiamati e tenuti in debita considerazione nella fase di revisione e considerazione prima di effettuare alcuni interventi previsti dal Piano d'Ambito.

In particolare va riservata attenzione alle problematiche relative alle immissioni nel Piave della portata di minimo deflusso vitale in alveo, peraltro evidenziate anche dai Comuni di Cimadolmo, Carbonera, San Polo e Ormelle, rispettivamente con lettere che sono pervenute durante il mese di novembre.

Ritengo opportuno inoltre ricordare agli amministratori che gli interventi previsti dal Piano di Ambito sono di estrema importanza sia per le risorse idriche, sia per la qualità della vita per cui si invitano le Amministrazioni ad adeguare, se necessario, anche lo strumento urbanistico secondo le prescrizioni del Piano d'Ambito stesso.

Questo anche a risposta di alcuni quesiti che sono emersi durante le assemblee, e cioè che il Piano d'Ambito in sé non ha valenza urbanistica, non è un piano urbanistico, quindi anche dal punto di vista procedurale segue un percorso e una procedura che è diversa da un piano regolatore o da una variante al piano regolatore. Uno degli elementi sostanziali del Piano d'Ambito è sicuramente il piano tariffario, su questo poi puntualizzerò alla conclusione. Questa Autorità si è posta il problema della tariffa sin dal suo insediamento favorendo, per quanto possibile, iniziative che si possono definire "in house" salvaguardando sei enti gestori, e affidando loro l'incarico per la ricognizione delle opere di acquedotto, fognature e depurazione, al fine di poter restituire, con modalità che saranno determinate anche dai gestori stessi, gli oneri già sostenuti per tale operazione; quindi, fare in modo che ci sia una compartecipazione con il criterio meritocratico da parte dei Comuni.

Il riconoscimento agli enti di quanto da loro sostenuto nel corso degli anni in termini di investimento per le reti idriche di fognatura e di impianti di depurazione, sarà un ulteriore elemento di equilibrio di eventuali maggiori esborsi richiesti agli utenti attraverso la tariffa.

E anche questo è un ragionamento, un ragionamento che abbiamo sviscerato nelle assemblee che si sono tenute, e per il quale, a conclusione, farò un altro riferimento. Anche in questo caso i criteri verranno discussi e approvati nell'assemblea. Un altro elemento che desidero anticipare è che nell'applicazione della tariffa dobbiamo cercare in tutti i modi, quindi dovremo trovare le forme percorribili dal punto di vista della legittimità e legalità, la possibilità di estendere l'applicazione della tariffa anche a tutti coloro, per la verità pochi perché abbiamo più o meno un 2-3% di utenti, o di possibili potenziali utenti che attualmente non pagano in quanto non serviti dall'acquedotto o dalla fognatura.

Comunque è chiaro che l'entità della misura della tariffa è strettamente collegata al piano degli investimenti, quindi va da sé che dal 1° gennaio 2004 saranno ancora vigenti le tariffe dei singoli Comuni o degli enti salvaguardati. Inoltre tengo a precisare che il prossimo anno sarà dedicato alla conclusione delle convenzioni tra i Comuni, oggi ad economia diretta, agli enti salvaguardati, secondo una delibera che andremo ad assumere prossimamente, ma la discussione è già cominciata durante l'assemblea precedente, al fine di dare tutto il tempo necessario per una equilibrata e corretta regolarizzazione dei loro rapporti, per assicurare una gestione che tenga conto delle necessità del servizio, della sua qualità e anche delle esigenze dei singoli Comuni.

E' evidente che, in alcuni casi specialmente per i Comuni a gestione diretta, va fatto un ragionamento molto approfondito con il gestore che, di fatto, raddoppia la sua potenzialità e che quindi dovrà anche fare delle considerazioni di rapporto, quindi non è una introduzione d'autorità ma diventa una sinergia. Va comunque precisato che le osservazioni rappresentate dai Comuni nell'assemblea del 27 novembre sul piano tariffario saranno tenute in debita considerazione in occasione della revisione che andremo a fare di questo piano.

Concludendo, quindi, ne consegue che l'approvazione di questa sera costituisce ovviamente una tappa nel percorso dell'applicazione della Galli, però non è il traguardo. In sintesi, la proposta che diventa parte integrante della delibera e, quindi, credo che questa sia poi la sintesi che interessa a tutti, il provvedimento che andiamo a deliberare è questo:

- il Piano d'Ambito così com'è presentato;
- l'impegno a predisporre e a portare entro la fine del 2004 con delibera di assemblea tutte quelle modifiche che potranno derivare da proposte migliorative o da rilievo di errori materiali che possono essere individuati all'interno del piano;
- di definire nel corso del 2004 tutti i provvedimenti regolamentari e i criteri per addivenire alla definizione del piano tariffario che potrà essere operativo dopo la puntualizzazione del Piano d'Ambito, di fine 2004. Qui c'è un po' una ripetizione, ma è un rafforzativo;
- di dare atto che l'attuazione del Piano d'Ambito non potrà avvenire se non dopo l'approvazione di tutti questi regolamenti, e quindi anche dei criteri relativi al piano tariffario;
- di dare atto che il suddetto piano tariffario dovrà prevedere la definizione e distribuzione dei proventi ovviamente, perché dovremo fare le considerazioni in virtù degli investimenti; quindi nel 2004 abbiamo la possibilità, e quindi arriveremo poi alla fine dell'anno con una delibera finale, di puntualizzare il contenuto del piano con le osservazioni e, al tempo stesso, di fare un percorso di maturazione circa l'applicazione della tariffa, perché noi ci troviamo di fronte a due possibilità di fatto; avremo anche qualche altra possibilità intermedia, ma credo che si possa sintetizzare così: una tariffa unica per tutto l'Ambito, una tariffa diversificata, magari due tariffe nell'ambito dell'Ambito che, però, presuppone - questa seconda ipotesi - una serie anche di rinunzie, perché l'ipotesi della restituzione per chi è intervenuto sulle reti viene meno se applichiamo le tariffe diversificate.

Per cui faremo delle assemblee informali, cercheremo in qualche modo di coinvolgere, o attraverso i gestori o comunque direttamente come abbiamo fatto finora, i singoli Comuni, per arrivare ad una conclusione circa proprio il tipo di tariffa da applicarsi.

In sintesi, e concludo, noi questa sera approviamo il Piano d'Ambito; l'ho già detto le volte precedenti e lo ripeto, per certi versi sono anche un po' dispiaciuto che arriviamo un po' con l'acqua alla gola, ma ci arriviamo non per ricatto e nemmeno per

causa dell'Autorità d'Ambito, ci arriviamo perché l'Autorità si è insediata con notevole ritardo rispetto a tutte le altre Autorità del Veneto e con un notevolissimo ritardo rispetto ad altre Autorità d'Italia. Quindi le scadenze evidentemente si sono notevolmente ravvicinate e ci costringono a un determinato percorso, anche un po' forzato, dandoci però la possibilità di assumere tutti quei provvedimenti con la serenità che ne consegue, visto e considerato che andiamo ad assumere ovviamente scelte che sono estremamente importanti e strategiche.

Per cui noi con l'approvazione del Piano d'Ambito ci allineiamo con quello che la legge stabilisce e con tutti gli altri ambiti; quindi noi, con questa sera, chiudiamo il percorso della ricognizione del Piano d'Ambito, delle salvaguardie, del piano stralcio e di quant'altro. Quindi, dal 1° gennaio del 2004 possiamo ragionare con serenità intorno alle puntualizzazioni che potranno consentirci di attivare, io penso ragionevolmente dal 1° gennaio 2005, ma se dovessimo essere pronti dal 30 giugno 2004, tutto quello che è conseguente al Piano d'Ambito con le correzioni che evidentemente riterremo opportune operare sul piano e sul piano tariffario.

Rimangono, come dicevo, le prossime scadenze che da gennaio sono: la definizione del percorso e la conclusione del percorso per quel che riguarda la convenzione tra i Comuni in economia diretta e gli enti salvaguardati; la definizione regolamentare per quanto concerne i rapporti con gli enti salvaguardati, la definizione dei criteri per l'applicazione della tariffa. Ovviamente allegato a questo piano perché è condizione "sine qua non" e quindi è completativo del piano, dobbiamo approvare una tariffa, cioè dobbiamo allegare una tariffa, la tariffa così come viene proposta non è altro che la sommatoria degli interventi previsti in quel miliardo e 100 milioni di euro di interventi ripartiti in questi anni.

Se guardate, tra l'altro lo evidenziava qualcuno oggi prima di cominciare l'assemblea, se lo studio sia stato fatto con serietà è proprio dimostrato dall'andamento della tariffa che non è una curva esponenziale in salita, ma è invece un andamento tenendo conto delle scadenze dei mutui in corso e soprattutto considerato anche l'ammortamento dei mutui che saranno contratti per gli investimenti da qui al 2030.

E' chiaro che se noi stasera deliberiamo così come è stato proposto, assumiamo la delibera così come è stata proposta nella mia relazione introduttiva, ma ovviamente rinviando l'applicazione della tariffa al 2005, ci diamo queste scadenze che devono essere rispettate durante il 2004, ma è evidente che non potrà essere diversamente perché senza questi regolamenti noi non potremo far decollare e partire il Piano d'Ambito con tutte le sue implicazioni e le sue conseguenze.

Lascerei la parola 10 minuti all'ingegnere Vaccari per la presentazione tecnica diciamo dell'elaborazione del piano, e poi apriamo la discussione.

ALLE ORE 19.30 ENTRA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI ALTIVOLE, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 55.

ING. VACCARI: Io lascerò subito la parola all'Ingegnere Panozzo dello Studio Altieri che vi farà un'illustrazione sulle fasi tecniche che contengono il Piano d'Ambito sia quello delle fognature. Invece se qualcuno non ha ancora ritirato la copia del piano d'Ambito, abbiamo fatto un Cd per tutte le Amministrazioni e consegnato negli incontri del 2 e 3 dicembre, intanto viene illustrato il Piano d'Ambito io giro tra di voi, se mi fate segno vi consegno la copia anche del Piano d'Ambito. Prego ingegnere.

ALLE ORE 19.32 ENTRANO I RAPPRESENTANTI DEI COMUNI DI CASTELCUCCO, CASTELFRANCO VENETO, SAN FIOR, TREVIGNANO, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 59.

ING. PANOZZO: Rappresento il raggruppamento temporaneo di imprese che su incarico dell'A.T.O. "Veneto Orientale" ha redatto il Piano d'Ambito. L'A.T.O. "Veneto Orientale" confina a nord con l'A.T.O. "Alto Veneto", ad ovest con l'A.T.O. "Brenta" e con l'A.T.O. "Laguna di Venezia" a sud. Ha una superficie di poco più di 3.000 chilometri quadrati e circa 870.000 abitanti residenti.

ALLE ORE 19.35 ENTRA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI PIEVE DI SOLIGO, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 60.

ING. PANOZZO: Il Piano d'Ambito non è un progetto, non è tanto meno un progetto esecutivo, ma è un piano che recepisce gli interventi che sono già previsti dagli strumenti di pianificazione vigenti e le principali direttive di settore; in particolare recepisce la pianificazione regionale con il piano di risanamento delle acque, il modello strutturale degli acquedotti e i piani territoriali di coordinamento. Recepisce le direttive comunitarie inerenti alla qualità delle acque, il piano stralcio e l'accordo di programma quadro tra Governo e Regione, gli interventi previsti dal piano stralcio sono stati inseriti nel Piano d'Ambito. Individuati gli interventi, il Piano d'Ambito determina costi di investimento e costi gestionali e definisce quello che è il programma temporale di realizzazione degli interventi per arrivare a determinare alla fine il piano di sviluppo tariffario per la gestione del sistema idrico integrato. Obiettivi del piano sono nel settore acquedottistico la garanzia di una fornitura idrica di qualità, la captazione e il reperimento di fonti di approvvigionamento affidabili, la realizzazione di sistemi acquedottistici interconnessi, la riduzione dei costi energetici legati prevalentemente a costi di sollevamento. Nell'ambito di fognatura e depurazione chiaramente deve avere come obiettivo quello del rispetto del decreto legislativo 152/99 e del successivo 258, la salvaguardia delle risorse, la prevenzione dei rischi per l'uomo e per l'ambiente. Il piano si è sviluppato attraverso una fase conoscitiva che ha recepito la ricognizione eseguita dall'altro raggruppamento

temporaneo costituito dagli enti gestori salvaguardati, e in questa fase conoscitiva è stata fatta la disamina dello stato attuale dei servizi e delle infrastrutture, è stata svolta un'indagine idrogeologica per inquadrare sotto questo aspetto, idrogeologico ed ambientale, il territorio dell'A.T.O.; è stata fatta una valutazione della vulnerabilità delle fonti, e si è quindi proceduto a fare un'analisi dei progetti esistenti sia ricevuti tramite gli enti gestori salvaguardati che attraverso i Comuni, soprattutto attraverso i Comuni che operano attualmente ancora in economia, e sempre nella fase conoscitiva è stato fatto anche un inquadramento urbanistico e paesaggistico del territorio, del quale fra un po' vi parlerà il nostro collega, il dottor Dalla Torre che ha curato appunto questo aspetto.

ALLE ORE 19.45 ENTRA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI CAORLE, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 61.

ING. PANOZZO: Per quanto riguarda l'esame dello stato attuale delle infrastrutture ci siamo appunto limitati a recepire, visto che era stato fatto appositamente per questo Piano d'Ambito, le risultanze dell'indagine conoscitiva della ricognizione eseguita dagli enti gestori salvaguardati. Troverete il risultato di questa valutazione sia sulla cartografia, dove sono indicate le infrastrutture esistenti, sia nella parte di relazione dove appunto si descrive lo stato di fatto attuale.

Questa che vedete per esempio è la rappresentazione grafica delle reti acquedottistiche esistenti. L'inquadramento idrogeologico e ambientale del territorio è determinante per quella che diventa poi la fase di definizione degli interventi del settore acquedottistico, ma lo è anche per gli interventi di disinquinamento in quanto, attraverso questo inquadramento idrogeologico e la successiva valutazione della vulnerabilità delle unità idrogeologiche, è possibile determinare gli interventi e la loro priorità per salvaguardare appunto le fonti di approvvigionamento.

Qui vedete rappresentate le unità idrogeologiche e alcuni tra i pozzi e le sorgenti; ce ne sono parecchi, sono tutti censiti e da 38 di queste fonti si attinge l'80% dell'approvvigionamento idrico che soddisfa attualmente il territorio. Da questo grafico vedete che, per esempio, attualmente le risorse idriche utilizzate per coprire i fabbisogni idropotabili sono per il 30% da pozzi artesiani, per il 25% da sorgenti, per il 36% da pozzi freatici e per il 9% da acque superficiali.

Successivamente all'inquadramento conoscitivo idrogeologico è stata valutata la vulnerabilità delle falde, la vulnerabilità degli acquiferi; si spinge da valori di vulnerabilità bassa per le falde freatiche che sono naturalmente protette da strati impermeabili, parliamo delle falde a valle della linea delle risorgive, e arriva ad essere piuttosto elevata nella zona del materasso alluvionale dell'acquifero indifferenziato dove, mancando questa protezione naturale, chiaramente le falde sono soggette a rischio di inquinamento.

Vediamo in quest'altra carta rappresentata la qualità delle unità idrogeologiche e anche delle principali aste fluviali, lo vedete rappresentato con la simbologia e lo vedrete meglio nei disegni che sono allegati ai Cd che vi sono stati consegnati, con la simbologia usata dalla Regione e dalla Provincia per identificare lo stato di qualità dei corsi d'acqua superficiali in funzione dell'ambiente più o meno inquinato. La scala va dall'ambiente non inquinato ad ambiente fortemente inquinato in 5 gradazioni; questo per evidenziare i corsi d'acqua superficiali e il loro stato attuale di qualità. Anche questo serve per indirizzare gli interventi, specialmente gli interventi nel settore della depurazione.

Cedo per alcuni minuti la parola al collega al dottor Dalla Torre che vi parlerà del lavoro che è stato fatto per l'inquadramento urbanistico e paesaggistico del territorio.

DOTT. DALLA TORRE: Come era stato anticipato nella presentazione già fatta l'inquadramento paesaggistico territoriale e urbanistico serve per dare una profondità di campo alle valutazioni sia tecniche che amministrative e servirà soprattutto nelle fasi che verranno per verificare la compatibilità ambientale degli interventi che deriveranno da questo Piano d'Ambito.

Alcuni aspetti sotto questo profilo sono già stati collaudati, abbiamo fatto una verifica ancorché rapida e sintetica dell'inserimento ambientale dei depuratori caratterizzati da una capacità superiore ai 50.000 abitanti equivalenti, e quindi abbiamo già avuto modo di toccare con mano il significato di questa parte del lavoro che, come dicevo, è un lavoro che si proietta anche nelle fasi successive a quelle della pianificazione e della programmazione specialistica di settore.

Il lavoro si articola per livelli da quello regionale a quello provinciale, mentre per ciò che riguarda le realtà comunali anche lì ci sarà un riversamento successivo perché saranno i piani regolatori comunali che andranno a recepire le indicazioni di settore che questa programmazione stabilisce.

A questo proposito vale la pena di puntualizzare quello che l'ingegner Panozzo ha detto all'inizio. Questo è un Piano di Ambito specialistico e finalizzato alle acque e, quindi, non ha le procedure, le caratteristiche della pianificazione urbanistica di qualsiasi livello. Il primo riferimento ampio che abbiamo ritenuto opportuno fare è riferito al Piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto, che è lo strumento di inquadramento complessivo e che ricomprende al proprio interno anche il Piano regionale di risanamento delle acque e il Piano regionale generale degli acquedotti.

All'interno di questo strumento di pianificazione sono state prese in considerazione tutte le articolazioni che discendono dal piano territoriale regionale di coordinamento: quindi parchi, riserve archeologiche di interesse regionale, parchi e riserve naturali di interesse regionale, aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza delle Province, aree di tutela

paesaggistica di interesse regionale soggette a competenze degli enti locali.

Questa è una delle tavole estratte dal piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto che illustrano questa contestualizzazione negli strumenti di programmazione e pianificazione a livello regionale. Qui possiamo andare avanti perché sono cose che abbiamo già visto. Alla pianificazione di carattere generale regionale sono poi succedute tutte le pianificazioni alla scala di area vasta e quindi i piani d'area. Ce ne sono diversi anche perché, come si diceva, il territorio dell'A.T.O. "Veneto Orientale" è molto ampio e articolato e intercetta realtà che non sono solo appartenenti ad una Provincia ma appartengono in maniera molto limitata alla Provincia di Vicenza per un Comune, per tre Comuni alla Provincia di Belluno, l'area della Provincia di Treviso è ampiamente ricompresa e poi c'è tutta, o quasi, parte del litorale Adriatico della Provincia di Venezia.

Qui ci sono una serie di esempi di cartografie di rappresentazione dei vari piani d'area rispetto ai quali credo possiamo accelerare. Questo è un passaggio interessante perché, oltre agli strumenti di carattere regionale che sono di specifica competenza regionale, siamo andati poi ad occuparci anche dei piani di assetto idrogeologico, in particolare del fiume Livenza in questo caso, perché è l'unico piano di assetto idrogeologico vigente all'interno di questo territorio e poi abbiamo considerato invece il piano di tutela dell'asta fluviale del Piave.

Questa è la scala delle Province, i piani territoriali delle diverse realtà provinciali. Sono stati tutti considerati e analizzati, ovviamente alcuni in maniera più approfondita laddove il territorio riguardava l'Ambito del "Veneto Orientale". Chiudiamo con due elementi particolarmente delicati. Sono provvedimenti che esulano dai tre livelli di cui abbiamo parlato prima, e discendono direttamente dall'Unione Europea, parliamo dei siti di interesse comunitari, sono dei SIC e delle zone di protezione speciale. I SIC erano prima le zone di protezione speciale. Fra l'altro, come ormai molti di voi avranno già avuto modo di sperimentare, alcuni di questi sono in reciproca sovrapposizione. Sono elementi estremamente significativi, sono oggetti di tutela e di salvaguardia diretta ed indiretta; diretta laddove investono direttamente i territori amministrati, e indiretta anche qualora nei pressi di queste aree tutelate esistano degli interventi. Nella stragrande maggioranza ovviamente sono interventi che abbiano impatto dal punto di vista ambientale e paesaggistico, e, quindi, per esempio gli impianti di depurazione delle acque i campi, pozzi o altri interventi perché, come sappiamo, anche alcune movimentazioni del terreno e alcune trasformazioni del terreno hanno una rilevanza di tipo ambientale. In questo caso si parla di valutazione di assetto ambientale.

LATO B

ING. PANOZZO: Conclusa la fase conoscitiva si passa alla successiva fase propositiva con il programma degli interventi che

sono finalizzati a garantire il raggiungimento degli standard minimi fissati dal D.P.C.M. del marzo '96, garantire il rispetto del decreto legislativo 152 e del Decreto Legislativo 258, garantire il conseguimento degli obiettivi previsti dalla Legge Galli. Partendo dall'analisi dello studio idrogeologico sono stati valutati i temi di sviluppo delle risorse idriche.

Li abbiamo individuati nella zona del Vallone di Fadalto, la portata che vedete indicata è la stima che lo studio idrogeologico ha potuto fare per questo tipo di risorse, la risorgiva del fiume Segorzo, la valle del Soligo, pozzi nel subalveo del Soligo, i pozzi della parte Pedemontana dell'asta del Piave, Fener, Settolo, poi Sant'Anna e Moriago, pozzi di San Polo, Ormelle, Candelù e Roncadelle, la falda fra Treviso e Silea e le prese superficiali di Torre Caligo sul Sile e di Bocca Fossa sul Livenza.

Per la definizione degli interventi di acquedotto abbiamo considerato il territorio dell'A.T.O. come fosse un unico territorio, un territorio che peraltro presenta tutte le peculiarità che si ritrovano nella Regione Veneto. Abbiamo una fascia collinare montana, abbiamo l'alta pianura, la zona di ricarica delle risorgive, abbiamo la pianura densamente abitata che va da Treviso al confine con il Friuli, abbiamo una fascia costiera in cui si registrano le maggiori variazioni di consumo dovute alla presenza turistica nella stagione balneare.

La strategia di intervento nel settore acquedottistico è quella già dettata dal modello strutturale che prevede che si arrivi ad un sistema acquedottistico di notevole affidabilità. Questo significa trovare delle fonti di approvvigionamento che siano tra loro diversificate e, quindi, non siano suscettibili di risentire nello stesso periodo o per gli stessi motivi di criticità, e siano mutuamente interconnesse in modo da renderle intercambiabili, utilizzabili in alternanza tra loro. Questo sistema deve poi tradursi anche in una affidabilità per la distribuzione, quindi sistemi "magliati" del tipo delle reti di distribuzione comunali per dire, quindi con delle condotte generalmente a direttrice nord/sud, che sono quelle che portano le fonti di approvvigionamento più pregiate in quanto in quota e di buona qualità, sono quelle che consentono la distribuzione di queste fonti in tutto il territorio, e condotte trasversali con direttrice più o meno est/ovest che consente appunto di magliare, di interconnettere queste grandi adduttrici ad asse meridiano.

Su questo schema si inseriscono appunto le fonti di approvvigionamento, vediamo il Vallone di Fener che sarà da studiare per valutare effettivamente la quantità che può essere prelevata da questa zona e la qualità della risorsa; la zona di Fium e Segorzo, in alternativa alla quale, visto anche i fenomeni di siccità che hanno colpito le sorgenti nella scorsa estate, la possibilità di un prelievo dal subalveo del Piave proprio ai confini con l'A.T.O. bellunese.

Queste sono le sorgenti in quota che portano 1500 litri al secondo dal Lago Morto dal sistema Negrisiola e 600 litri al secondo dall'area risorgeva Fium Segorzo, ovvero dalla presa in quota dal fiume Piave. Poi abbiamo una diversa fonte di approvvigionamento,

siamo già su pozzi in subalveo, quindi falde freatiche nel subalveo del Soligo e nel subalveo del Piave sempre nella zona a monte delle risorgive.

Qui sono stimabili 500 litri al secondo dal Soligo, 1000 nella zona fra Fener e Settolo, e altrettanti tra Sant'Anna e Moriago. Qui siamo nella zona di Candelù, Ormelle, Fontanelle, dove abbiamo già falde stratificate, abbiamo già le falde in pressione come pure quelle tra Treviso e Silea e qui si stima una potenzialità di 1500 litri al secondo nelle prime e di 950-1000 nelle falde tra Treviso e Silea. Infine le prese superficiali, qui si pensa di poter arrivare a 1500 litri al secondo sul Sile e 900 dal Livenza. Abbiamo detto che la zona si contraddistingue per delle precise peculiarità che sono quelle di una elevata densità abitativa nella fascia centrale e, quindi, in una zona che ha bisogno anche di grandi volumi di accumulo per il compenso e per la regolazione. Per cui sono previsti dei grossi serbatoi nella zona Conegliano, Santa Lucia e nella zona di Montebelluna; serbatoi da 20.000 metri cubi di capacità, ad una quota che consenta di mantenere l'equilibrio della superficie piezometrica a servizio proprio dell'alta pianura, quindi al di sopra della linea che vedete tracciata lungo quello che sarà il percorso della futura autostrada Pedemontana e lungo la quale si prevede di immettere una grossa condotta di distribuzione, distribuzione intesa nel senso di propagazione della piezometrica, perché in realtà i punti di presa saranno limitati al numero dei Comuni che sono da servire, non fa distribuzione alle singole utenze chiaramente queste condotte.

Un altro grosso serbatoio è previsto a servizio della fascia costiera, vedete quello di Susegana, Santa Lucia è indicato approssimativamente a quota 70-80 metri sul mare, sono chiaramente queste delle precisazioni che dovranno emergere poi nella fase esecutiva del piano e questa però sarebbe la quota che permette di servire con una adeguata superficie piezometrica la zona di pianura che sta ad est dell'autostrada e arriva fino al Livenza.

Quota leggermente più alta sarebbe il serbatoio di Montebelluna. Il serbatoio di Eraclea chiaramente è un serbatoio a terra e la linea sarà poi pressurizzata. Nei serbatoi di Montebelluna e di Susegana si prevede di sfruttare la differenza di quota che c'è tra la piezometrica tenuta in equilibrio dalle sorgenti in quota del subalveo del Piave e del Lago Morto, sfruttare questa differenza di quota appunto tra la parte alta e la parte di pianura per produrre energia.

Quindi sarà possibile inserire nelle condotte anziché una semplice disconnessione con delle valvole, inserire delle turbine e produrre, mentre spesso si fa distribuzione, produrre energia elettrica diurna. E' previsto una zona di interscambio che già c'è attualmente tra Jesolo e il Comune di Cavallino Treporti, e un altro interscambio potrà avvenire sulla linea Pedemontana con l'A.T.O. del Brenta.

In futuro la ripartizione percentuale delle portate ricavabili da quelle che sono le fonti di approvvigionamento previste sono ripartite in forma quasi omogenea; avremo un 25% delle acque

superficiali, un 22% da fonti in quota, 27% da pozzi freatici, un 26% da pozzi artesiani, acquiferi, semiconfinanti. La disponibilità idrica complessiva così com'è stata stimata dallo studio idrogeologico è di circa 9 metri cubi e mezzo al secondo, a fronte di un fabbisogno complessivo nel giorno di massimo consumo di 6500 litri al secondo, e un fabbisogno complessivo medio annuo, questo previsto per il futuro, e parliamo sempre di stime al 2015, le stime che sono state fatte dal piano degli acquedotti, fabbisogno complessivo medio annuo che è invece di 4700 litri al secondo.

Quindi c'è una buona ridondanza nelle fonti di approvvigionamento, il che permetterà chiaramente di coordinare bene i prelievi dalle varie fonti e anche chiaramente dovrà permettere una gestione ottimale delle stesse. Nei Cd che vi sono stati consegnati sono già riprodotte le carte ad un dettaglio di scala 1:25.000 dove è possibile vedere tutti gli interventi di fognatura e depurazione che sono stati previsti e che ricalcano sostanzialmente, non poteva essere altrimenti, gli interventi del piano di risanamento o quelli che già la Regione ha approvato come varianti al piano stesso.

Delle priorità degli interventi aveva in realtà già parlato nella sua relazione introduttiva il Presidente chiaramente bisognerà dapprima realizzare quegli interventi che consentono di rispettare la normativa cogente per arrivare poi al completamento degli schemi fognari e acquedottistici, arrivare a interventi finalizzati all'aumento di efficienza ed economicità, e in ultima analisi anche alla realizzazione di reti fognarie separate, e alla separazione delle reti fognarie esistenti miste.

La presentazione sarebbe conclusa, ripasso la parola all'ingegner Vaccari.

ING. VACCARI: Ringrazio i progettisti per l'illustrazione, possiamo alzare lo schermo; passiamo la parola al Presidente e ricordo ancora che se qualche Amministratore non ha ritirato la copia del piano, se mi fa un cenno vengo a consegnarla. Grazie.

ALLE ORE 20.10 ENTRA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI PONTE DI PIAVE, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 62.

PRESIDENTE: Adesso io direi di aprire la discussione, però prima di aprire la discussione è giunta da parte del rappresentante di Castelfranco una questione pregiudiziale, per cui io direi di seguire un percorso, un iter anche qui di massima correttezza, darei immediatamente la parola all'Assessore Scapin che parla ovviamente a favore della sua pregiudiziale e poi se c'è qualcuno che vuol prendere la parola contro la pregiudiziale.

SCAPIN - ASSESSORE COMUNE DI CASTELFRANCO: La pregiudiziale che, ovviamente ho presentata per iscritto, è legata soprattutto a dare la possibilità agli amministratori di poter valutare meglio questo piano. Non è tanto per andare contro il piano, ma bensì per dare la possibilità di addentrarci e correggere imperfezioni del piano,

anche se nella relazione, che ho sentito parzialmente, perché ho dovuto fare un po' anche il gioco dell'oca per arrivare qua, oltre a trovare il parcheggio dovevo anche capire dov'era il n. 15, mi scuso ovviamente.

Leggo testualmente la pregiudiziale. In data 3 dicembre è stata consegnata per la prima volta ai Comuni la documentazione relativa al Piano d'Ambito. Una documentazione corposa contenuta su due Cd ricca di dati e cartine dove sono contenuti i criteri, le strategie nonché gli interventi previsti nei prossimi decenni. Vi sono descritti gli indirizzi che coinvolgeranno i nostri cittadini a partire dalla pianificazione territoriale delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione per finire alla definizione di una tariffa unica che risulta essere molto pesante.

Viene inoltre descritto un piano finanziario che prevede investimenti per oltre 1 miliardo di euro. Tali provvedimenti anche se ritenuti un obbligo di legge, ricadono sulla responsabilità di noi amministratori ed a noi spetta il compito di valutarne l'efficacia e l'efficienza. Dato il tempo così ristretto non è stato possibile leggere attentamente il contenuto di questo piano, nè tanto meno valutarlo nei suoi contenuti con l'attenzione che un simile documento merita.

Non è stato possibile nemmeno illustrare agli organi collegiali, il Consiglio per quanto ci riguarda, il contenuto del provvedimento e, quindi, avere un indirizzo al riguardo. Siamo quindi a chiedere che venga spostato almeno di un mese il punto 1 dell'ordine del giorno per permettere una corretta valutazione dei documenti e poter così valutare anche nel merito le indicazioni contenute nel piano.

PRESIDENTE: Posso dire una cosa? La proposta del rinvio di un mese oggettivamente tenuto conto del periodo non consente comunque passaggi in Consiglio Comunale, perché, penso, che i problemi che sono all'ordine del giorno dei Comuni e dei Consigli Comunali non consentano questo percorso. Per cui questo tipo di proposta ci sposterebbe almeno di due mesi, evidentemente andremo fuori da qualsiasi tipo di termine che, invece, ci è richiesto.

Spero che qualcuno poi intervenga contro, perché così funziona quando ci sono le questioni pregiudiziali, c'è uno che parla a favore e uno contro. Vorrei dire che mi pare di aver risposto in buona parte al contenuto di questa pregiudiziale, mi scuso e mi dispiace del fatto che la riunione sia fatta qui questa sera, ma la sala "Dina Orsi" era occupata, quindi siamo stati costretti a convocarci qui, dicevo buona parte del contenuto delle richieste di questa questione pregiudiziale trovano puntuale risposta negli impegni che sono assunti e che sono allegati alla delibera di questa sera.

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Io volevo invece parlare a favore della pregiudiziale visto che lei, Presidente, ha parlato contro la pregiudiziale. Ponzano in realtà voleva fare un intervento simile, non ha mandato lettere pregiudiziali, ma l'intervento è grosso modo simile.

E' stato evidenziato, e mi pare di aver capito anche che così è successo, che i tecnici hanno ricevuto dalle Autorità d'Ambito dei programmi. D'altro canto i Comuni facenti parte di questi consorzi, queste Autorità d'Ambito non sono stati interpellati, Ponzano, per esempio, non è stato interpellato dall'Autorità d'Ambito...

PRESIDENTE: Dall'ente gestore.

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Dall'ente gestore, non è ancora ente gestore nel caso dell'Alto Trevigiano, consorzio di fognature, non si sa adesso, anzi noi abbiamo votato anche contro perché secondo noi non andava. Comunque, di fatto non siamo stati interpellati, questo è il problema e infatti l'intervento che è stato in questo piano sviluppato richiama esattamente questo fatto. Infatti noi come Consorzio eravamo in una situazione paritaria di interventi. Invece vedo che da questo programma ci sono delle differenze tra Comune e Comune molto rilevanti, che non hanno riscontro, per quel che ne so io, visto che siede un rappresentante in questo Consorzio. E quindi è vero che non abbiamo potuto controllare, né abbiamo possibilità di modificarlo in questa sede.

Un altro discorso riguarda la tariffa. Vedo che non è oggetto di nessun intervento, questo dovrebbe farmi piacere come amministratore, in realtà mi mette preoccupazione. Il Comune di Ponzano Veneto non ha nessuna intenzione di pagare per gli altri Comuni che non hanno sviluppato programmi sul proprio territorio. La semplice affermazione che dopo questa delibera si andrà a farne un'altra determinando i caratteri e i sistemi per determinarla, non mi fa star tranquillo lo stesso nel senso che comunque questa sera andiamo a deliberare una tariffa. Questo è il fatto! Applicabile o non applicabile però andiamo a determinare un valore; il valore sul quale...

PRESIDENTE: Torniamo al discorso della pregiudiziale, altrimenti apriamo la discussione.

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Ha parlato della pregiudiziale parlo anche di altro, non posso parlare di altro?

PRESIDENTE: Fin che vuole, era molto più interessante fare un intervento, chiudiamo questa faccenda della pregiudiziale perché se passa quella si rinvia e amen!

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Va bene, allora io sono favorevole, anche se passassero tre mesi l'importante è fare le cose serie e non di fretta.

PRESIDENTE: Considero che lei si è prenotato per fare l'intervento. C'è qualcuno che parla contro, mettiamo ai voti?

ASSESSORE CHIOLE - COMUNE DI TREVISO: Io parlo contro questa pregiudiziale perché mi sembra che non sia stato chiarito cosa succede se non passa questa delibera, mi sembra che si esca completamente dall'ottica dei finanziamenti, che è la cosa determinante; io parlo come Assessore di Treviso, ho avuto mandato dalla mia Amministrazione di far di tutto perché questo non succeda. E poi mi sembra onestamente che nella esposizione del Presidente siano stati dati chiarimenti sufficienti per dare garanzie su quanto è stato detto. Grazie.

PRESIDENTE: Allora io direi di metterla ai voti.
Effettuata la votazione si ottiene il seguente risultato:

PRESENTI: 62

FAVOREVOLI: 4 (Castelfranco Veneto, Istrana, Ponzano Veneto, Volpago del Montello pari ad abitanti 52.476)

ASTENUTI: 8 (Segusino, Giavera del Montello, Cimadolmo, Castello di Godego, Ponte di Piave, Susegana, Tarzo, Follina, pari ad abitanti 38.662)

CONTRARI: 50 (pari ad abitanti 502.030)

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Una tariffa, che non metto in dubbio poi si andrà a determinare, però insomma è un costo perché possono cambiare idee, situazioni ecc. di fatto rimane questo fatto cioè che c'è una tariffa. Io francamente come amministratore non posso avvalorare né votare una tariffa che determina per il Comune di Ponzano Veneto, che è stato un Comune virtuoso, impegni per i propri cittadini che mi possono esporre anche ad una eventuale denuncia alla Corte dei Conti.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che vuole intervenire?. Se posso, tanto per cominciare, io sono perfettamente d'accordo con lei che i tempi potrebbero essere stati diversi, ma l'ho detto nella premessa il ragionamento, questo atto è nato in ritardo, in questo c'è una responsabilità condivisa credo da parte di tutti. Io mi prendo la mia, ma i Sindaci che non hanno insistito perché l'A.T.O. prendesse sembianze nei tempi stabiliti dalla legge devono assumersi la loro. In effetti noi ci troviamo a rincorrere delle scadenze che avremmo potuto tranquillamente raggiungere seguendo percorsi diversi, e proprio perché non è un escamotage ma è sicuramente un percorso di buona amministrazione, noi abbiamo posto nell'ambito dell'approvazione di questo piano alcune condizioni che ci garantiscono al fine di evitare che, come dice lei, diventi operativo da subito.

Il Piano d'Ambito in sé non può essere operativo se manca delle regolamentazioni per le quali noi abbiamo eletto sovrana l'assemblea. Per cui inevitabilmente per poter essere applicata la tariffa, per poter essere avviate le opere e quant'altro dobbiamo inevitabilmente ripassare in assemblea. Questa è la garanzia che ci chiediamo tutti quanti. Anch'io ho le sue stesse preoccupazioni perché rispetto magari a qualcuno meno virtuoso, anche qualcuno di più virtuoso di Conegliano, anch'io rispondo prima di tutto alla

mia coscienza, però onestamente mi sento tranquillo per la delibera di questa sera. Le opere sono finanziate attraverso la tariffa e attraverso la partecipazione pubblica. Allora noi abbiamo alcune esigenze...

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Mi scusi ma è rispetto alla partecipazione pubblica che c'è preoccupazione. Cosa significa?

PRESIDENTE: Potrebbe essere. .. Abbiamo cominciato così solo perché...

Interventi senza microfono

ALLE ORE 20.45 ENTRA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE, PER CUI ORA I PRESENTI SONO 63.

ING. VACCARI: Ovviamente abbiamo fatto un'illustrazione succinta del Piano d'Ambito che vedete è abbastanza corposo, tant'è che sono due Cd che sono stati consegnati. Comunque ci sono tutti i finanziamenti delle opere previste per legge. La maggioranza ovviamente è dovuta alla tariffa perché la legge Galli punta a far sì che gli interventi futuri siano coperti dalle entrate. Ci sono anche tutti i finanziamenti dell'accordo di Programma Quadro 2, e come diceva prima il Presidente d'altronde questa assemblea ha già approvato l'accordo di programma quadro e per dare attuazione all'accordo di programma quadro è necessario che sia approvato il Piano d'Ambito entro l'anno, perché altrimenti la Regione fa saltare l'accordo di programma quadro.

Ci sono i finanziamenti previsti, per esempio, dalle leggi speciali della Laguna di Venezia, per cui sono interventi che entrano in quel filone, importanti interventi che gli enti hanno già concordato e da qui le priorità su queste opere già finanziate; sono tutte le opere che entrano nel programma stralcio della legge 388, e tutte opere che sono, come dire, in fieri a essere poi finanziate dal successivo accordo di programma quadro che fa seguito alla finanziaria che da aprile dovrà rifinanziare il settore acqua. Da qui la necessità di avere il Piano d'Ambito approvato perché altrimenti non si potrà accedere al riparto di quei finanziamenti.

Poi noi abbiamo messo un'aliquota forfettaria stimata su quelli che potranno essere successivi finanziamenti pubblici che in questi trent'anni potranno avvenire. Ovviamente questa è una supposizione. D'altronde il Piano mediamente viene aggiornato ogni cinque anni, o prima se fosse necessario, per cui ogni cinque anni o prima in funzione anche di quelli che sono gli andamenti delle norme che possono anche prescrivere restrizioni maggiori sugli scarichi d'acqua, dovrà essere rivisto il piano e quindi anche la parte dei finanziamenti.

Però ogni opera ha una sua linea di finanziamento, sostanzialmente la tariffa, perché la legge Galli dice che è la tariffa che copre gli investimenti.

SINDACO - COMUNE DI BREDA DI PIAVE: Due precisazioni. La prima relativamente all'intervento fatto dal collega Mazzolin di Ponzano Veneto. Mi sembra corretto precisare che l'Alto Trevigiano si è fatto carico per conto dell'A.T.O. di invitare a due assemblee tutti i Sindaci facenti parte del consorzio, che puntualmente sono stati presenti alle varie assemblee; probabilmente il Sindaco di Ponzano non ha letto l'invito.

Seconda precisazione relativamente all'osservazione presentata dal Comune di Cimadolmo e altri tre Comuni, l'ha fatta anche il Comune di Breda, per certo Carbonera, per certo Maserada, se non vi risulta gli atti io vorrei che anche Breda risultasse tra quelli che hanno accolto quelle osservazioni.

PRESIDENTE: Grazie, siccome la relazione l'ho buttata giù di corsa, mi è sfuggito sicuramente.

SINDACO - COMUNE DI BREDA DI PIAVE: Per correttezza e precisione manifesto anch'io la mia perplessità relativamente alla predisposizione del piano tariffario. Chiedo al Consiglio da domani di cominciare a lavorare sul problema tariffe che è sentito un po' da tutti noi e di non arrivare a dicembre 2004 per l'approvazione delle stesse e, quindi, di avviare una serie di confronti concreti con tutti quanti i Sindaci del territorio dell'Ambito A.T.O..

PRESIDENTE: E' un impegno che ci siamo assunti e che ribadisco.

SINDACO - COMUNE DI BREDA DI PIAVE: Queste le osservazioni.

ING. VACCARI: Presidente, se mi è concesso, su questo intervento da parte del Sindaco dobbiamo ricordare che per fare questa pianificazione tariffaria abbiamo necessità di conoscere dai Comuni che, ancora non lo avessero segnalato quali sono i loro mutui. Noi possiamo fare le tariffe sulla base anche delle informazioni che riceviamo da parte dei Comuni.

PRESIDENTE: E' giusto proseguire sulla correttezza anche degli interventi; per cui direi raccogliamo gli interventi poi rispondiamo altrimenti questo dialogo crea anche delle difficoltà.

CARNIEL - SINDACO DEL COMUNE DI SAN FIOR: Volevo anch'io riprendere l'intervento che ha fatto la collega di Breda di Piave proprio perché la grande assente in questa fase è stata la tariffa che è il punto cruciale un po' di tutta quella che sarà la discussione. E allora prendo atto dell'impegno del Consiglio di Amministrazione e del Presidente di avviare tutta una attività nel prosieguo sperando appunto che non ci si trovi nella fase finale di dover chiudere perché, purtroppo, per tutta una serie di motivazioni che sono note un po' a tutti, tutte le decisioni che sono state prese in quest'anno non erano rinviabili. C'è però, per quel che riguarda il piano, secondo me, un'attività di revisione

che dovrà cominciare da domani mattina; Di revisione perché soprattutto ci sono delle previsioni contenute all'interno che, in alcuni casi, devono essere definite quanto prima. E' in fase di progettazione, e deve essere fatto il progetto definitivo entro febbraio, la condotta che scende dal Lago Morto per alimentare la zona della Sinistra Piave. Allora l'ipotesi, o quanto è stato indicato nel piano, indica che questo deve essere realizzato nella galleria di Sant'Augusta. La galleria di Sant'Augusta è un progetto datato di circa 40 anni. Allora a questo punto, che progetto farà la Sinistra Piave per quel che riguarda la condotta? Notare bene che se non viene presentato il definitivo viene perso un finanziamento di circa 3 miliardi delle vecchie lire. Quindi da qui a febbraio anche questa dovrebbe essere una decisione che deve essere assunta. Ci sono poi tutta una serie di altre indicazioni che devono essere verificate. A nostro modo di vedere appare un po' fantasiosa l'ipotesi del bacino di Santa Lucia o Susegana con il recupero di energia ecc., perché a quella quota molto probabilmente dopo è necessario ripompare l'acqua nelle aree, nei comuni circostanti.

C'è infine un'ultima questione, a questo punto intervengo come Presidente di un ente salvaguardato. Di quello che è il percorso per gli enti salvaguardati, gli enti gestori. Perché a questo punto sono aziende che stanno facendo il conto alla rovescia e vi dico io con quale soddisfazione o con quali possibilità si può amministrare un'azienda che ogni giorno che passa ha un giorno di vita in meno.

Questo è sia per una questione di gestione di investimenti ma soprattutto in quella che è la politica del personale che deve essere fatta e portata avanti, perché altrimenti queste aziende salvaguardate rischiano solo di tirare la volata a chi poi andrà e avrà la possibilità di fare la gara non essendo in grado di dotarsi neanche di una struttura tecnica adeguata per poter far fronte a quella che sarà poi la competizione di una gara. Quindi, praticamente invito proprio il Consiglio di Amministrazione a verificare per bene tutta questa serie di passaggi e soprattutto il discorso della tariffa, perché appunto non se n'è parlato, ma della tariffa penso che dovremo parlarne molto tutti quanti perché appunto alcuni Comuni hanno investito, altri non l'hanno fatto e quindi ci sono tutta una serie di questioni che devono essere viste.

TAFFARELLO - SINDACO DEL COMUNE DI CARBONERA: Intervengo brevemente appunto perché sono soddisfatto di quello che il Presidente ha illustrato, perché prende spunto dalle osservazioni che ho fatto già due volte fa, che ho fatto anche poi per lettera. Quindi il problema della tariffa è abbastanza preoccupante, vedo che anche tutti i Sindaci o gli amministratori sono preoccupati. Preoccupa un po' tutte le amministrazioni perché si va a decidere sulla pelle dei cittadini quelli che, tramite le amministrazioni, si sono impegnati e sono i virtuosi.

Io ricordo che quello che sarà la tariffa per fare gli investimenti deve essere comunque spalmato in tutti gli 870.000

abitanti che abbiamo nell'Ambito Territoriale, perché la risorsa acqua è una cosa indispensabile per tutti, ma anche il risanamento dell'ambiente è una cosa di cui tutti godranno.

SINDACO DEL COMUNE DI GIAVERA: Io ho grossissime perplessità nel votare questo piano proprio in relazione alla tariffa nel senso che noi andiamo a votare un andamento tariffario a fronte di modifiche assolutamente incerte. L'esperienza che ho mi fa dubitare ormai sul genere umano quando si occupa di tariffe e su diminuzioni in prospettiva futura. Lei, Presidente, capisce che è abbastanza impegnativo dire: intanto votiamo questo piano e poi vediamo come andrà a finire. Io so che, per quanto riguarda le fognature il mio piccolo Comune è già all'undicesimo stralcio, e mi disturberebbe parecchio che toccasse ai miei concittadini di dover pagare quanto hanno già pagato e anche investimenti da fare altrove.

SINDACO DEL COMUNE DI CIMADOLMO: Non rifaccio quelle riflessioni che i colleghi Sindaci hanno fatto sulla tariffa che comunque condivido, atteso anche che il Presidente ha preso formalmente l'impegno di riportare l'argomento in questa sede, che è la sede propria; i tempi hanno voluto che le scadenze non coincidessero e prendiamo atto di questo. Ritenevamo anche che il problema dell'approvvigionamento andasse messo a fuoco di più, avevamo sollecitato anche in precedenti sedute la cosa. Non c'è parso che sia stato fatto alcun sforzo in quella direzione per cui ripetiamo, seppur succintamente, alcuni ragionamenti che abbiamo sviluppato in precedenza anche a nome di tutta un'altra serie di Comuni che non sono stati citati anche nella postilla aggiuntiva del collega di Breda, che numericamente so essere quantificabile da 15 a 20 Comuni nel Medio Piave.

Riteniamo che quelle previsioni andassero messe a fuoco di più perché se il consumo medio è 4700 e il consumo di punta è 6500, il terzo dato che questa volta non è comparso se non ricordo male era 9500. Come abbiamo già detto in precedenza c'è spazio perché vengano fatte delle scelte nel giudicare l'ordine di approvvigionamento all'interno di quelle varie possibilità, che diano il senso anche politico della cosa.

Stiamo operando ai sensi della Galli, ricordo che anche la Galli contempla il minimo deflusso vitale del fiume, e in questo piano abbiamo l'enunciato che spero, Presidente, quanto detto in premessa trovi spazio in questo Piano d'Ambito, abbiamo l'enunciato che comunque di minimo deflusso vitale che va visto anche in connessione con la struttura degli usi attuali in essere. Nei campi di Candelù, Breda e Roncadelle attualmente credo vengano estratte dal sottosuolo risorse idriche grosso modo sull'ordine dei 1500 litri al secondo. Recito un po' a memoria, forse sono anche impreciso.

A questo prelievo il piano configura un ulteriore prelievo aggiuntivo di pari entità; stiamo parlando di 25 nuovi pozzi. Ci chiediamo dove andremo a finire perché quell'acqua non c'è. Non c'è se vogliamo che gli usi secondo quanto enunciato ai sensi

della Galli in premessa siano eco-compatibili, siano sostenibili, siano usi che consentano di preservare qualcosa alle prossime generazioni. Per cui succintamente la richiesta dei comuni del Medio Piave è che quella previsione, che quel quadro di previsioni venga anche strutturato in ordine alle priorità di quegli usi, in questa seduta potremo accontentarci di questo riservando comunque ad un'ulteriore seduta che il problema venga definitivamente messo a fuoco.

Cioè quegli enunciati sono bella cosa, i tecnici hanno fatto quanto era in loro dovere però la politica non può disconoscere che quel cappello è un cappello impegnativo per tutti. Quindi chiediamo che il piano faccia proprie quelle previsioni iniziali. Grazie Presidente.

LATO 3

COMUNE DI ODERZO: Non dirò niente di nuovo. Soltanto una manifestazione di appoggio a quanto già abbondantemente detto dai miei colleghi in precedenza per quel che riguarda la tariffa in quanto non vorrei neanche io ritrovarmi a dicembre dell'anno prossimo a dover votare, come oggi, obtorto collo.

Mi rendo conto la necessità di farlo oggi, però lo faccio malvolentieri; voterò a favore però molto malvolentieri. Non vorrei a dicembre dell'anno prossimo rifarlo daccapo. E, secondo punto, che la tariffa venga ben calibrata onde evitare che anche Oderzo, che è fra quelli che reputo comuni virtuosi, venga a pagare per quelli che virtuosi non sono stati e, quindi, i nostri cittadini verrebbero a pagare due volte: per quello che hanno fatto e per quello che verrà dopo.

COMUNE DI SEGUSINO: Una proposta operativa, l'anno prossimo a maggio molti dei nostri colleghi vanno alle elezioni. Chiedo al Presidente nel momento in cui pone in votazione l'argomento, che impegni se stesso e il Consiglio di Amministrazione che entro il 31 marzo, prima che tutti comincino a parlare di elezioni perché sono cose che appartengono alla quotidianità dal 1° aprile, date precise, tempo 90 giorni di fare tutte le proposte delle tariffe che si vuole. Anche perché penso sia difficile uscire dalla proposta della tariffa quella che sarà la massima con il ristorno. C'è chi ha fatto il 100% di intervento nel suo paese, chi ha fatto l'80, chi il 60, chi il 35.

Ho sentito parlare nella tua illustrazione Presidente di due possibilità o la tariffa con ristorno, o di due tariffe. Probabilmente dovremmo andare ad una tariffa che sarà quella più alta con il ristorno sennò le tariffe dovrebbero essere le più frammentate, ma probabilmente sto volando di fantasia. Allora la proposta è precisa: entro il 31 marzo ci si incontra e i Comuni che non hanno presentato proposta, quelli non hanno neanche gli amministratori degni di stare al loro posto se non presentano proposta per allora. Non possiamo mica stare fermi perché alcuni Comuni non mandano le carte.

Prima mi sono astenuto perché con il Comune di Castelfranco, e questa è la quarta volta che ci troviamo, quindi quasi quasi io potevo venire a fare l'illustrazione perché sono venuto a tutte le riunioni, probabilmente per qualcuno era la prima volta. Io mi sono astenuto perché il Comune di Castelfranco, ed era venuta il Sindaco l'altra volta, aveva sollevato il problema della fognatura, perché è vero che l'acqua parte dall'alto e io non sono tra i più bassi, però le fognature colano in basso e c'era un problema a Castelfranco che, se per caso tutte le fognature da Bassano in giù arrivano tutte a Castelfranco, gli abitanti non girano certo nell'acqua limpida.

E allora mi sono astenuto perché è importante sì l'acqua, ma è importante anche il problema della fognatura come prima diceva il collega di Carbonera.

PRESIDENTE: Direi di fare un primo giro di risposte anche per aggiungere qualche elemento. Partirei proprio dal Sindaco Coppe di Segusino. L'impegno del 31 marzo io lo sottoscriverei immediatamente. C'è solo un piccolo problema che dipende da noi. E' evidente che il piano tariffario preciso lo si fa con due elementi che, in questo momento, sono carenti: il primo riguarda gli ultimi dati relativamente ai mutui ma che non sono poi gli ultimi ma riguardano una buona percentuale dei Comuni che non hanno dato le informazioni, e il secondo riguarda le osservazioni. E' per questo, e mi riallaccio al ragionamento che ha fatto il Sindaco Carniel, che io ci tengo molto all'approvazione del piano questa sera, perché questo è un paletto dal quale si riparte per il dettaglio. Se noi cominciamo a rinviare di due mesi l'approvazione del piano dopo ci ritroviamo fra due mesi a fare gli stessi ragionamenti di questa sera. Io credo che il paletto sia quello, se parlassimo in termini di urbanistica e se fossimo in Consiglio Comunale discuteremmo intorno ad un preliminare del piano regolatore, in attesa di definirlo con le varianti, perché tra l'altro, il bando che noi abbiamo pubblicato prevede che lo studio incaricato deve mettere a punto anche le proposte migliorative, non sono le osservazioni perché non siamo di fronte ad uno strumento urbanistico.

Per cui, dico, questo è il preliminare che non può diventare operativo domani mattina anche se viene qua al posto nostro e al posto vostro qualcuno che non ha coscienza, non può diventare operativo perché gli manca il sostegno assembleare per quanto riguarda l'applicazione, l'applicazione sia della tariffa che delle convenzioni che devono essere fatte con i gestori.

Per cui le preoccupazioni che sono emerse sono legittime, oggettivamente superate da questa situazione contingente. Secondo me è necessario approvare il piano così com'è adesso con una tariffa che non è definita, avendo presenti le due possibilità: o tariffa unica o diversificazione di tariffa, che evidentemente poi, ripeto per una questione di gestione, dovrà inevitabilmente indirizzarsi su una o due tariffe nell'ambito dell'Ambito e non di più.

Quindi, io dico al Sindaco di Segusino, io mi prenderei subito l'impegno di portare entro il 31 marzo la tariffa in discussione, se però nel giro dei primi giorni di gennaio tutti quanti si impegnano a consegnare le ultime carte relative ai mutui e soprattutto a fare le osservazioni, le proposte migliorative del piano. Perché se io so quali sono gli interventi so anche quanto devo pagare, perché può essere che da 1 miliardo e 100 milioni passiamo a 990 milioni, ma può darsi che si passi anche a 1 miliardo e 200. E qui mi riaggancio al ragionamento che faceva il Sindaco di Giavera. Io posso essere d'accordo sulla sua considerazione circa la virtuosità, e per questo, io personalmente, ma è una posizione personale, propendo più per una restituzione che per una diversificazione perché nella diversificazione è difficile che si arrivi puntualmente a restituire ad ognuno quello che è giusto che abbia.

Però le dico anche, per quel che riguarda gli interventi, per ridurre la tariffa è semplice, è facile, basta ridurre gli interventi. Quindi nelle sue osservazioni la invito a fare una disamina degli interventi che sono previsti e se ritiene che ce ne siano di superflui faccia delle precisazioni invitandoci a ridurre il miliardo e 100 milioni di euro previsti, evidentemente riducendo l'importo complessivo degli interventi si riduce anche la tariffa nel suo valore assoluto, e quindi in funzione dell'applicazione anche la quota pro capite per ogni cittadino.

Per quel che riguarda la questione di Oderzo, del Sindaco Pujatti, io sono d'accordo con lui, è una preoccupazione che sento forte perché da quando questo Consiglio si è insediato noi abbiamo cercato di introdurre dei criteri che siano di premio per chi in qualche maniera deve essere premiato. Mi pare che finora questo principio sia stato fatto salvo in tutti i provvedimenti che abbiamo assunto e non vedo perché dovremmo cambiare strada, ma credo che l'assemblea se decide di cambiare strada sia sovrana, ma finora noi abbiamo indicazioni dell'assemblea di seguire questa strada. Per cui è chiaro che o con la tariffa diversificata, o con la tariffa unica di ristorno dovremmo tener conto degli interventi che sono stati fatti e in virtù di quello fare una scaletta. Io mi impegno, entro il 31 marzo, questo sì lo posso fare, di fare degli incontri che possano in qualche maniera dare delle indicazioni. Se ho dei dati certi potremmo anche approvarla il 31 marzo.

Però io direi, proprio perché non dobbiamo avere fretta, siccome di fretta ne abbiamo pagato lo scotto finora, diamoci il tempo necessario, ma che sia da domani mattina, e mi riallaccio all'intervento della collega di Breda, che sia da domani mattina che si cominci a lavorare e a fare gli incontri, ad esempio nell'ambito dei singoli enti salvaguardati, perché sulla tariffa che è in vigore nei singoli enti salvaguardati siamo certi che si tenga conto del reale andamento finanziario degli enti, o se in questo momento ci sia una sofferenza conseguente magari alla indeterminatezza cui faceva riferimento prima il Sindaco Carniel

Gli enti salvaguardati non possono sopravvivere, io sono d'accordo con lui, noi dobbiamo dargli delle prospettive, e questa è la mia più grande preoccupazione del momento. Ed è per questo che spero

si possa dare attuazione ad un percorso che è previsto nel decretone che prevede l'affidamento "in house", perché se questo è possiamo anticipare la scadenza del 2006 della salvaguardia, se noi riuscissimo a mettere insieme questo percorso durante il 2004 e arrivare ad anticipare l'attribuzione magari ai nostri gestori del servizio, avremo superato una serie di problemi e avremo dato garanzie e certezza sul loro futuro non soltanto agli interventi che sono in programma ma anche al personale che è un personale tra l'altro estremamente qualificato che opera all'interno delle nostre strutture, perché sarebbe un peccato impoverirci di un patrimonio di cui disponiamo.

Per cui credo che le indicazioni che sono state date circa la necessità, per esempio, di fare particolare attenzione anche a questo discorso dell'ente salvaguardato, cercando di fugare le possibilità che ci sono per arrivare a dare all'ente salvaguardato la speranza, e soprattutto la prospettiva, sia una cosa doverosa. Anzi io direi che è necessario che si cominci a ragionare intorno al decretone e verificare quali sono i requisiti. Per cui, anche da parte dei salvaguardati ci dovrà essere un percorso se ritenuto possibile e opportuno per arrivare ad avere i requisiti, per poter essere poi l'interlocutore diretto dell'Autorità d'Ambito con lo spirito che è previsto dalla Galli.

Per quel che riguarda infine l'intervento del Sindaco Cadamuro, al di là del fatto che non mi risulta che ci sia un raddoppio, questo forse è sfuggito a me o è sfuggito a te. Io credo che, l'abbiamo detto in premessa, l'osservazione che è stata presentata dai Comuni e soprattutto il cappello politico intorno a questa necessità di dare maggiore dignità al Piave, sia un tema che sta a cuore a tutti. Per cui se nell'ambito della previsione, quindi nel dettaglio i Comuni, ma non solo i Comuni che hanno fatto l'osservazione ma anche altri, possano vedere possibilità di introdurre qualche cosa anche dal punto di vista operativo che vada nella direzione della tutela del Piave e della maggiore dignità del fiume, io credo che questo sia importante, che venga riportato ma non tanto come indicazione politica che io quella l'ho recepita, ma anche come indicazione tecnica per verificare la compatibilità con un ragionamento complessivo che è stato messo in piedi.

E quindi, concludo, mi viene in mente adesso, potremmo impegnarci entro il 31 marzo se non vogliamo anticiparlo al 28 febbraio, di chiudere con le osservazioni, questo sì, che è una data sicura. Allora, se noi diciamo che il 28 febbraio è la data finale per la presentazione delle proposte migliorative, allora possiamo entro il 31 marzo, in prima bozza, e magari il 30 aprile in conclusione definire anche la questione della tariffa. Se siamo d'accordo io l'impegno me lo prendo volentieri, anzi sarebbe bene che lo prendessimo tutti, potremmo anche votarla al limite questa data.

COMUNE DI SAN DONA' DI PIAVE; Il dispositivo che il Presidente ha letto poco fa è il dispositivo che noi andiamo a votare fra poco, l'ultima parte del dispositivo all'articolo 3 e all'articolo 4 richiama effettivamente quello che dovremo valutare, questa sera

votiamo il piano, ma quello che dovremo valutare, ed è proprio per questo che mi sento di intervenire, invitando tutti i colleghi di fare mente locale questa sera per il futuro, di valutare attentamente il discorso delle tariffe.

Il Presidente prima diceva di vedere tariffa unica o tariffa differenziata. Io dico: ma perché ci soffermiamo su due tariffe e non possiamo soffermarci anche su tre tariffe, valutandone veramente la necessità. Giustamente è stato detto che ci sono dei comuni che hanno realizzato il 70, o il 30 di opere. Non capisco perché questi Comuni, magari che sono intervenuti direttamente con fondi propri, senza contrarre mutui, oggi debbano fare il calcolo di quante opere sono state fatte per il ristorno. Io propongo invece di valutare attentamente una tariffa differenziata, differenziata anche per capire effettivamente se ci sono delle realtà che hanno delle tariffe diverse. Oggi, ad esempio, la zona del Basso Piave ha una tariffa, altre zone hanno delle tariffe più alte. Ma le tariffe più alte sono giustificate perché hanno dei costi nettamente diversi. Se andiamo a fare una tariffa unica che cosa succede? Che magari si trovano di avere una riduzione di tariffa, da una cifra passano ad un'altra cifra, ma chi deve sopportare poi per coprire quelle spese. Devono farli quelli che hanno le tariffe più basse che devono contribuire poi per coprire i costi a quelle realtà? Questa è una domanda che pongo.

Diciamo che, da parte nostra questa sera avevamo molte perplessità su questo piano. Ma viste le osservazioni che sono state presentate anche da parte della nostra area ci fanno ritenere che questa sera possiamo votarlo questo piano però con un impegno, Presidente, un impegno che deve essere un impegno di tutti i Comuni di valutarlo attentamente, se dobbiamo arrivare ad un'unica tariffa o più tariffe, perché è importante soprattutto per chi ha delle tariffe oggi nettamente tanto più basse di quelle che vengono proposte su una tariffa unica.

Questa è la preoccupazione, perché poi noi dobbiamo giustificare ai nostri concittadini, perché non è che vanno magari in Regione o vanno in altri enti a vedere perché si trovano un aumento, verranno da noi amministratori a reclamare e a lamentarsi. Questa sera diciamo che il voto sarà favorevole però con l'impegno, soprattutto da parte vostra, di valutare e fare il possibile sulla revisione tariffaria.

COMUNE DI FOSSALTA DI PIAVE: Il voto che diamo questa sera, da come è stato espresso, è evidente che è un voto, diciamo così, legato all'ambito del progetto e, quindi, è un voto che ci dice: stiamo in campana!, stasera diamo una prova di fiducia ma teniamoci tutti in campana perché nel 2004 noi dobbiamo avere parecchie altre cose da dirci per le tariffe differenziate, tariffe uniche, un sacco di belle cose che saranno quelle che poi decideranno come va la gestione del piano.

Allora su questo aspetto io chiedo sempre la possibilità di avere dei dati possibilmente concreti perché attraverso la concretezza noi possiamo in questo caso ragionare. Allora mentre nel piano esiste una traiettoria ben precisa, per quanto riguarda l'aspetto

e l'andamento delle tariffe, non c'è dall'altra parte un'altra posizione ben precisa di quanti siano i finanziamenti pubblici che vengono inseriti all'interno dell'ambito. Abbiamo sentito prima il tecnico che parlava di una bella carrellata di quelle che sono le leggi che ci danno delle opportunità di accedere a dei finanziamenti e a delle agevolazioni. Però se noi riuscissimo ad avere una quantità ben precisa di quali sono i soldi che devono entrare in camera sappiamo perfettamente che anche le tariffe possono essere variabili. Perché, se diciamo è un 20% circa quello che può andare dentro, a fronte del 20% io ho la mia andatura, se anziché il 20% diventa il 15 ho un'altra andatura, e se anziché il 20 diventa il 40 un'altra andatura ancora.

Quindi, in sostanza la proposta, cioè il voto che diamo questa sera è chiaro, avete solo un voto essenzialmente di fiducia però aspetto sempre, e questa non è la prima volta che ne parlo, dati più concreti per poter io poi avere anche il rapporto con i miei cittadini relativamente alla tariffa più alta o più bassa.

PRESIDENTE: Noi abbiamo introdotto nel piano finanziario la percentuale dei finanziamenti dell'ultimo periodo, tenendo conto dell'APQ. Quindi considerando che il Piano d'Ambito ha la possibilità di essere rivisto secondo quelle scadenze quinquennali. Di conseguenza oggi è introdotto il 20% del finanziamento pubblico che rispecchia quello che è l'andamento dell'ultimo periodo. Se fra cinque anni quando c'è la revisione dell'andamento tariffario, fra sei perché ovviamente partendo dal 2005 sarà fra sei anni, ci si rende conto che risorse nazionali o regionali o di altro genere consentono di essere più diciamo ottimisti e portarlo al 30, o pessimisti e portarlo al 15, evidentemente sarà chi gestirà la revisione del piano fra sei anni a provvedere ad apportare questo tipo di variazione, perché c'è flessibilità da questo punto di vista.

Io riprenderei il ragionamento fatto dal collega di San Donà e riprenderei soprattutto la proposta del Sindaco Coppe. Se vi va bene proprio darci delle date, diciamoci e impegnamoci così domani manderemo una lettera a tutti, se l'impegno dell'assemblea è questo, che entro il 28 di febbraio si chiude la fase della raccolta dei dati, chiamiamoli così, contabili-finanziari e le osservazioni migliorative. Perché se così il 28 di febbraio o i primi di marzo, possiamo fare una assemblea dove illustriamo un po' quello che è avvenuto in questo periodo e avviamo il ragionamento della tariffa, con dati più significativi, con dati più certi e con dati più concreti.

Se questo percorso voi lo condividete, io credo che possiamo seguirla questa strada, oltre tutto 90 giorni, perché quello è quello che rimane il tempo per le proposte migliorative, io credo sia un tempo anche abbastanza congruo per consentire a tutti quanti di approfondire il contenuto del piano. Cosa ne dite voi? Può andar bene? Allora mettiamo a verbale che entro il 28 di febbraio, quindi domani comunichiamo... Troppo lungo? A me va bene, se mi dite che è troppo lungo, era per...

Intervento senza microfono

PRESIDENTE: Può discutere.. prego.

COMUNE DI JESOLO: Noi andiamo ad approvare il Piano d'Ambito questa sera nonostante le perplessità che abbiamo sia per quanto riguarda l'aspetto tecnico che di fatto non conosciamo perché presentato da poco tempo, sia anche per l'aspetto della tariffa, non solo per una questione di fiducia che abbiamo nel Presidente per quanto detto, ma proprio perché il deliberato prevede, da quello che ho capito, che l'attuazione del Piano d'Ambito non potrà avvenire se non prima che saranno recepite tutte le osservazioni da parte dei Comuni e anche che non sarà redatto appunto il piano tariffario. E quindi, nonostante l'impegno, c'è questo vincolo che l'assemblea dà al Consiglio di amministrazione. Anche noi come Comune vorremmo fare un passaggio, una volta approvato il Piano d'Ambito, in Consiglio Comunale per presentare il piano, discuterlo e poi fare tutte le nostre osservazioni in merito agli interventi e alla tariffa. Per quanto riguarda la tariffa volevo ribadire il concetto espresso del Comune di San Donà proprio perché ritengo sia un po' difficile pensare a quantificare un ristoro, diciamo così, degli interventi effettuati, anche perché c'è una grossa diversificazione della situazione nel territorio. Partendo dal presupposto che la tariffa attuale nei vari enti gestori, copre in maggior parte i costi di gestione e manutenzione, e visto che naturalmente lo 0,95 che è previsto è in alcuni casi anche più basso di tariffe attuali, non potendo pensare che vengano dati soldi ai gestori per coprire i costi di gestione e manutenzione. Quindi ritengo che invece la migliore soluzione sia quella di diversificare la tariffa, intendendola la tariffa come la somma di varie quote. Devono essere riviste le quote della gestione e manutenzione, una quota relativa agli investimenti che comunque dovranno essere fatti nel territorio relativo all'ente gestore, e una quota di solidarietà che poi dovrà essere messa a disposizione.

PRESIDENTE: Comunque, se l'esigenza è questa, di consentire anche una condivisione all'interno delle singole amministrazioni, io credo che il dato del 28 di febbraio possa andar bene. Non so se il Sindaco Mazzolin ha qualcosa da dire. Diversamente, comunque per quel che riguarda la tariffa noi ci impegnamo a formulare le varie ipotesi perché si possa addivenire a delle valutazioni che consentano poi la decisione migliore.

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Io non sono molto d'accordo sul fatto di convocare un'assemblea in tempi ristretti sulla tariffa e sulle osservazioni, in quanto credo si sia corso troppo e credo che la giustificazione all'approvazione della delibera questa sera sia in funzione solamente dei benefici riguardante finanziamenti, altrimenti si sarebbe potuto andare più avanti. E quindi non capisco adesso l'urgenza anche perché io per onestà intellettuale non vorrei neanche vincolare eventualmente le

prossime amministrazioni. Io ho finito il mio mandato, non vorrei vincolare eventuali prossime amministrazioni, determinando una scelta politica molto precisa e vincolante per il Comune. Quindi io sarei per prolungare il periodo anche per valutare attentamente questo corposo progetto, perché è corposo, non credo che in una settimana o in quindici giorni si possa valutarlo attentamente. Poi volevo dire una cosa rispetto agli enti gestori, perché ho fatto l'osservazione sul fatto di conservarli perché è un patrimonio. Credo che la gestione delle acque vada pensata anche da un certo punto di vista, cioè quello strettamente economico manageriale ed ecologico, e in questa veste, su questa ottica non si può pensare di poter salvaguardare sei gestori d'Ambito ma si possono pensare di salvare le professionalità dei gestori d'Ambito che è una cosa un po' diversa nel senso che bisognerà pensare anche di economizzare rispetto alla gestione di quest'acqua perché alla fine poi sono soldi...

PRESIDENTE: Su questo non c'è dubbio. Il soggetto gestore dovrà essere unico, non potranno essere sei, cioè se loro intendono proseguire su quella strada e vogliamo fare uno sviluppo di un ragionamento "in house" ci dovrà essere un gestore unico, non è che possano rimanere in vita i sei gestori. Ad un gestore unico si arriva attraverso un percorso chiamiamolo così, di fusione. E in questo periodo i soggetti salvaguardati hanno tutte le possibilità di un avvicinamento. E' chiaro che devono avere i requisiti altrimenti non possono essere...

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Non parlo a caso, infatti sono stato uno di quelli che aveva auspicato la fusione, per esempio tra due gestori che non c'è stata a tutt'oggi e mi pare che anche le mosse siano nel senso di allontanarsi piuttosto che avvicinarsi; non vorrei che l'Autorità d'Ambito perseverasse su queste linee..

PRESIDENTE: Non è possibile.

MAZZOLIN - SINDACO DEL COMUNE DI PONZANO: Ma con decisione mettesse dei paletti in modo tale che.. o per voglia o per forza insomma...

PRESIDENTE: Bene se ci sono...

COMUNE DI BORSO DEL GRAPPA: Spero di essere l'ultimo.

PRESIDENTE: Quasi. C'è già un'altra prenotazione..

COMUNE DI BORSO DEL GRAPPA: Io credo che se il Sindaco di Conegliano fosse seduto qui in mezzo a noi, e un altro di noi qualsiasi.. le parti si potrebbero sicuramente invertire perché quello che diciamo noi adesso nei confronti del Presidente è quello che potrebbe lui tranquillamente dire nei confronti di un altro Presidente, cioè a questo punto dobbiamo darci un taglio e

dire: questa sera noi dobbiamo approvare quello che è stato proposto, abbiamo tempo un mese, due mesi, tre mesi, sei mesi, lo decideremo, per fare queste benedette tariffe, per fare tutto quello che vogliamo, però questa sera dobbiamo andare fuori comunque con l'approvazione del Piano che ha proposto il Consiglio, altrimenti diciamo: non lo approviamo e andiamo a casa e torniamo fra un mese, però con gli annessi e connessi e con i problemi che avremo sempre fra mese.

Dobbiamo deciderci, altrimenti giustamente chi non abita nel nostro caro nordest avrà tutte le ragioni per mettercela sempre su quel posto, perché loro le cose fanno invece noi stiamo qui a discutere, discutere, discutere e non risolviamo niente. Credo che sia proprio da dire: Signori basta andiamo avanti come è stata fatta la proposta, altrimenti, diciamo, cambiamo quello che hanno fatto. A me va bene quello che hanno fatto loro, vengo da Borso del Grappa e non ho nessun problema.

PRESIDENTE: Grazie. Grazie anche per la concretezza e la sintesi.

SCOTTA' - SINDACO DEL COMUNE DI VITTORIO VENETO: Faccio parte del Consiglio di Amministrazione. Mi dispiace di una cosa perché qua siamo tutti quanti amministratori, votati per venire a tutelare i nostri cittadini, ma i nostri cittadini hanno anche bisogno delle risorse non rinnovabili che abbiamo sui nostri spazi, chiamiamoli spazi i comuni, qua ci stiamo preoccupando dall'acqua, di delibere, di testamenti da lasciare ai prossimi Sindaci, di votazioni che sono alla porta, ma nessuno si è preoccupato della tutela dell'acqua, che è un bene non rinnovabile, che è l'unica cosa che tutti quanti noi dovremmo, in maniera prioritaria, preoccuparci.

Ci sono dei Comuni ricchi d'acqua, ci sono dei Comuni meno ricchi d'acqua, quest'anno ne abbiamo avuto la prova nella siccità che abbiamo avuto. Io ho dovuto aiutare dei Comuni limitrofi perché non avevano acqua. Questo è il problema che noi dovremmo affrontare, che noi dovremmo valutare insieme, per distribuire sul nostro territorio, attraverso una rete capillare, questa risorsa per tutti in maniera uguale. Non è possibile che uno beva l'acqua sul bicchiere di cristallo e l'altro su un bicchiere di plastica, dobbiamo fare una distribuzione per tutti uguale. Quindi il discorso della tariffa è un discorso secondario, secondo me. Viene prima la salvaguardia dell'acqua, la distribuzione che dopo non è neanche secondaria la fognatura, e il problema tariffa arriva in seguito. Chiaramente se vogliamo tariffe differenziate rimaniamo come siamo, ognuno s'arrangia per sé, però ognuno si arrangia ad avere quell'acqua che ha a disposizione perché è fortunato, è vicino alla fonte. Quelli che sono distanti non so prenderanno l'acqua dai comuni.. l'acqua scende, e quindi a caduta andremo a utilizzarla. Mi sentivo il dovere di dire questo perché qua parliamo solo di soldi ed elezioni.

SINDACO DEL COMUNE DI TREVIGNANO: Volevo perorare la causa affinché le cose vengano fatte relativamente in fretta e quindi

credo che la data di fine febbraio per le osservazioni sia più che equa, anche perché il rischio che paventava il Sindaco Coppe è forte, nel senso che dopo le elezioni ci troveremo in questa assemblea rinnovata credo al 60%, se non anche di più, e rischiamo di trovarci con persone sedute in queste sedie che non sanno neanche cos'è l'A.T.O., e quindi credo sia molto più difficile fare una serie di valutazioni ponderate su quello che poi andremo a fare.

Quindi ben venga che questa assemblea vada a votare il Piano d'Ambito e anche i successivi atti deliberativi, in quanto è quella stessa assemblea che ha istituito questo Consiglio di amministrazione e ha fatto le proposte. Io credo che ognuno di noi sia legittimato ad assumersi scelte cruciali fino al giorno prima che vada a casa, anche perché per questo il mandato ha un inizio e una fine, e come lasciamo mutui e altre scelte alle prossime amministrazioni, lasceremo anche questa che è strategica ed è condivisa credo da un gran numero di comuni.

PRESIDENTE: Ti ringrazio, se non ci sono altri interventi io chiuderei qua.

SCAPIN - COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO: Non voglio fare il rompicatole, ma mi sembra ovvio anche giustificare quale sarà il mio voto. A parte che personalmente ritengo che la tutela dell'acqua inizi dal momento in cui un amministratore riesce a restituire alla natura l'acqua pulita, quindi il concetto per me era al rovescio. E' facile aggregarsi sul fatto che c'è assenza idrica, ma è altrettanto impegnativo aggregare sul fatto che bisogna spendere soldi per far depurazione. Questo è un concetto che va tenuto in considerazione e i Comuni che hanno investito sulla depurazione sostanzialmente hanno come obiettivo di non lasciare ai Comuni a valle problemi di idropotabilità. Comunque volevo semplicemente anche ringraziare il Sindaco Coppe per quanto riguarda la questione della solidarietà, però il mio intervento e anche il mio diniego al voto di questa sera, è legato ad un aspetto fondamentale per noi. Nel senso che il piano è scritto e sostanzialmente noi siamo favorevoli perché il piano venga messo avanti. Pensate che sul piano c'è scritto che il comune di Castelfranco deve avere due depuratori, 200.000 abitanti equivalenti. Io credo che questo non sia corretto e su questo diciamo quelle cose che vanno in qualche maniera corrette e che era quello che è stato recepito dal Sindaco Zambon nella precedente riunione di sospensione della famosa delibera, in realtà qui dentro è tutto compreso; ecco il perché si sono tutta una serie...

PRESIDENTE: Non è proprio così...

SCAPIN - COMUNE DI CASTELFRANCO: Se vuole possiamo anche puntualizzare, il motivo è questo; non è un aspetto diciamo ostativo al piano perché in realtà..

PRESIDENTE: Anche perché comunque la vostra adesione, scusa è giusto puntualizzare, la vostra adesione io mi auguro sempre libera al soggetto salvaguardato sarà precedente alla resa operativa del piano; per cui il ragionamento che stai facendo effettivamente non è che stia molto in piedi. Comunque prego.

SCAPIN - COMUNE DI CASTELFRANCO: Se vuole le formalizzeremo le cose. La questione è legata sicuramente ad un aspetto programmatico, sicuramente la questione è legata all'aspetto della tutela del patrimonio di Castelfranco investito. Quindi io sono qui non solo per fare discussioni, non sono qui anche in rappresentanza di un Comune che necessita di tutelare i propri investimenti sul quale ovviamente il piano pone alcune condizioni. Quindi il Comune voterà contro questo documento in quanto non ritiene corretto che un simile provvedimento sia portato all'approvazione in così breve spazio temporale senza prevedere che le amministrazioni siano state messe in grado di fare osservazioni. Con questo provvedimento andiamo a pianificare tutte le attività che coinvolgeranno i nostri cittadini per il prossimo trentennio basandoci su un piano che presenta evidenti inesattezze. A partire dagli ambiti di gestione che non tengono conto della programmazione regionale, per finire alla evidente carenza di dati specialmente nella parte fognaria e di depurazione. Tengo solo a precisare che ci abbiamo impiegato trenta minuti a presentare l'acquedotto e due minuti per quanto riguarda la presentazione della strategia di fognature. Un'analisi troppo frettolosa, dati i tempi (frettolosa per noi intendo) concessi sono state evidenziate significative inesattezze che, a nostro avviso, devono essere corrette prima dell'approvazione. Inoltre non compare in nessun capitolo, e su questo invito gli altri amministratori che nel piano finanziario sia prevista la restituzione di quelle che sono le aliquote o quanto meno quelle parti perché un piano finanziario prevede sì sotto un certo profilo le entrate, le spese, ma ad un certo punto se si è previsto di restituire deve essere in qualche maniera contemplato. Non l'ho visto questo.

PRESIDENTE: Comunque ci siamo impegnati su questo a non entrare nel merito. Ma c'è perché sono 10 milioni di euro previsti, ma al di là di questo, io non entrerei nemmeno nel merito perché ci siamo detti, mi pare che ci siamo dati un percorso; se siamo seri rispettiamo il percorso che ci siamo dati. Io direi a questo punto di mettere in votazione il piano così come l'ho presentato. In dispositivo di delibera, è quello che vi ho letto. Per cui praticamente andiamo ad approvare il piano impegnandoci a predisporre, entro la fine del 2004, con delibera dell'assemblea tutte le modifiche che potranno derivare da proposte migliorative o rilievo di errori materiali e io, aggiungo, 28 febbraio per le osservazioni. Di definire nel corso del 2004 tutti i provvedimenti regolamentari e i criteri per addivenire alla definizione del piano tariffario che potrà essere operativo dopo le puntualizzazioni del piano. E

di dare atto che l'attuazione del piano d'ambito non potrà avvenire se non dopo l'approvazione di tutti i provvedimenti regolamentari e dei criteri relativi al piano tariffario.

Di dare atto che detto piano tariffario dovrà prevedere la definizione e distribuzione dei proventi. Per cui questo è il contenuto, mi pare sia poi la sintesi di tutto il discorso che ci siamo fatti. Ripeto, sulle osservazioni anche corpose di merito il tempo di 90 giorni potrà essere sufficiente perché possano essere prodotte e subito dopo ci impegnamo a fare quegli incontri che ci portano a valutare la tariffa. Ecco, questa è la delibera io vi prego di votare, cominciamo dai contrari.

SINDACO DI CIMADOLMO: Al terzo punto si parla di criteri per addivenire alla tariffa. Quindi di demandare...

PRESIDENTE: Anche ai criteri per la definizione dei dettagli relativi alle modifiche, per cui quello a cui fai riferimento tu è questo, nel punto 2 è previsto. Il punto 2 riguarda la parte diciamo progettuale, il punto 3 riguarda la parte della tariffa; quindi i criteri dal punto di vista del contenuto del progetto e il punto 3 criteri per quanto riguarda la definizione della tariffa.

SINDACO COMUNE DI FOLLINA: Intendi con questo anche i criteri per valutare le priorità per esempio degli interventi?

PRESIDENTE: Quelli sono compresi nel piano, se avete delle indicazioni diverse le indicate entro il 28.

SINDACO COMUNE DI FOLLINA: Perché parlavi soltanto di modifiche di errori.

PRESIDENTE: No, no...

PRESIDENTE: Certo, sono i suggerimenti migliorativi che possono essere tecnici, legati alle condotte, ma possono essere anche legati alle priorità, e poi ci sono le indicazioni relative agli errori materiali perché qualcuno ha evidenziato giustamente che c'è qualche errore materiale e va corretto. Quindi è compreso.

Il Presidente, preso atto che nessuno chiede di intervenire, pone in votazione il punto all'ordine del giorno.

Effettuata la votazione si ottiene il seguente risultato:

PRESENTI: 63

FAVOREVOLI: 57 (pari ad abitanti 533.446)

CONTRARI: 2 (Ponzano Veneto, Castelfranco Veneto, pari ad abitanti 37.012)

ASTENUTI: 4 (Istrana, Giavera del Montello, Volpago del Montello, Follina, pari ad abitanti 22.710)

Tutto ciò premesso

L'ASSEMBLEA D'AMBITO

SENTITA la relazione del Presidente

VISTA la Legge 5 gennaio 1994 n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche";

VISTA la Legge Regionale 27 marzo 1998, n. 5 Disposizioni in materia di risorse idriche. Istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambito ottimali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, con le modifiche apportate legge regionale 13 settembre 2001, n. 27;

VISTA la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione nel territorio di competenza dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale", elaborata e presentata dall'Associazione Temporanea di Imprese costituita da: Azienda Servizi Integrati - ASI S.p.A. di San Donà di Piave, Servizi Idrici Sinistra Piave s.r.l. di Codognè, Azienda Servizi Pubblici Sile Piave S.p.A. di Roncade, Consorzio Schievenin Alto Trevigiano di Montebelluna, Consorzio Intercomunale dell'Alto Trevigiano di Bibian di Carbonera e Servizi Idrici della Castellana di Castello di Godego, affidate con deliberazione dell'Assemblea n. 5 del 19.11.2002;

RILEVATO che il C.d.A. ha svolto attività di informazione, consultazione preliminare con gli Enti Locali in merito ai contenuti della Ricognizione e del Piano d'Ambito, mediante specifiche Assemblee convocate a livello di Aree Territoriali Omogenee nei giorni 09, 10, 11, 15, 16 e 17 luglio, per consentire agli stessi di esprimere le proprie osservazioni nonché di fornire delle indicazioni utili alla redazione della Ricognizione e del Piano d'Ambito;

VISTO il Programma degli interventi urgenti per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli artt. 27, 31, 32 del D.Lgs. 152/1999 in adempimento a quanto previsto dall'art. 141 - 4° comma della Legge 23.12.2000 n. 388 (Legge finanziaria 2001);

VISTA la Deliberazione dell'Assemblea d'Ambito n. 12 in data 19.12.2002 avente ad oggetto " ART. 8 LEGGE REGIONALE 27 MARZO 1998 N. 5. REGIME DI SALVAGUARDIA. APPROVAZIONE ";

VISTA la Deliberazione dell'Assemblea d'Ambito n. 3 in data 23.09.2003 avente ad oggetto "ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (APQ2) TRA GOVERNO E REGIONE DEL VENETO. DETERMINAZIONI ";

VISTA la Circolare n. 929 del 21.12.1998 del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche del Ministero dei LL.PP. "Istruzioni per l'organizzazione uniforme di dati e informazioni a

delineazione del percorso metodologico per la redazione dei piani d'ambito ai fini della gestione del servizio idrico integrato";

VISTE le Circolari della Giunta Regionale del Veneto su "Modalità per la ricognizione delle strutture acquedottistiche, fognarie e di depurazione della Regione Veneto" e su "Linee guida per la predisposizione dei Piani d'Ambito e criteri per la predisposizione dei programmi pluriennali d'intervento delle infrastrutture acquedottistiche, fognarie e di depurazione della Regione Veneto" approvati con D.G.R. n. 61 del 19 gennaio 2001.

RILEVATO che il C.d.A. ha consultato gli Enti Locali nella fase di stesura del Piano d'Ambito, mediante specifica Assemblea convocata il 13 novembre, per consentire agli stessi di esprimere le proprie osservazioni nonché di fornire delle indicazioni utili alla redazione del Piano d'Ambito;

RILEVATO che il C.d.A. ha consultato gli Enti Locali sul metodo tariffario del Piano d'Ambito, mediante specifica Assemblea convocata il 27 novembre, per consentire agli stessi di esprimere le proprie osservazioni, delle quali si terrà debitamente conto in occasione delle prime revisioni del Piano stesso;

RILEVATO che le osservazioni espresse sono da riferirsi alla fase attuativa del Piano;

VALUTATO che in fase attuativa del Piano d'Ambito saranno considerate le osservazioni;

VISTO il Piano d'Ambito costituito dagli elaborati previsti dalla Legge Regionale 5/98;

RILEVATO che il C.d.A. ha illustrato il Piano d'Ambito, mediante specifiche Assemblee organizzate anche a livello di Aree Territoriali Omogenee nei giorni 02 e 03 dicembre 2003;

VISTO il parere favorevole del Direttore in ordine alla regolarità tecnica, nonché sotto il profilo della legittimità;

VISTO il D. Lgs. 18.08.2000 n. 267;

VISTO Lo Statuto del Consorzio tra gli Enti Locali ricadenti nell'Ambito territoriale Ottimale "Veneto Orientale";

CON VOTI favorevoli 57, contrari 2 (Ponzano Veneto e Castelfranco Veneto, pari ad abitanti 37.012), astenuti 4 (Istrana, Giavera del Montello, Volpago del Montello, Follina, pari ad abitanti 22.710), espressi nelle forme di legge;

Il Presidente chiede altresì l'immediata esecutività della presente deliberazione.

Effettuata la votazione si ottiene il seguente risultato:

PRESENTI: 63

FAVOREVOLI: 61 (pari ad abitanti 556.156)

CONTRARI: 2 (Ponzano Veneto, Castelfranco Veneto, pari ad
Abitanti 37.012)

ASTENUTI: nessuno

DELIBERA

- di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di approvare, il Piano d'Ambito, costituito dagli elaborati indicati come sub A) e sub B), che si allegano al presente atto e ne formano parte integrante e sostanziale;
- di dare atto che copia del Piano d'Ambito approvato viene allegato in originale su supporto informatico, stante la rilevante qualità di elaborati cartacei;
- di disporre che, comunque, copia degli elaborati cartacei viene conservata agli atti dell'ufficio, previa apposizione dello scritto "originale", e sottoscrizione del Presidente e del Direttore;
- di dare atto che nel corso dell'anno 2004, saranno definiti i provvedimenti regolamentari per la definizione del piano tariffario e che pertanto l'attuazione del piano stesso non potrà avvenire se non dopo l'approvazione dei provvedimenti regolamentari e dei criteri relativi al piano tariffario;
- di dare atto, altresì, che il piano tariffario dovrà prevedere la definizione e la distribuzione degli investimenti effettuati direttamente in epoche precedenti dai Comuni e/o Consorzi;
- di dare atto che copia del presente provvedimento, per opportuna informazione, sarà trasmesso agli Enti Locali costituenti l'Ambito;
- di pubblicare l'avvenuta approvazione del Piano d'Ambito sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto
- di dare atto che l'oggetto della presente deliberazione rientra nelle competenze dell'Assemblea ai sensi del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267, nonché ai sensi dello Statuto del Consorzio tra gli Enti ricadenti nell'Ambito territoriale ottimale "Veneto Orientale";

- di dare atto, inoltre, che sono stati acquisiti il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, nonché sotto il profilo della legittimità, resi dal Direttore ai sensi dall'art. 49 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267.

- di dichiarare, con votazione separata, come riportata nelle premesse, il presente provvedimento immediatamente esecutivo, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

PRESIDENTE: Grazie e buona serata.

VISTO:

IL DIRETTORE
(Dr. Salvatore Minardo)